

## Rassegna del 20/06/2014

### SANITA' REGIONALE

26/06/14	Corriere della Calabria	26	La rivolta dei piccoli	Pelaia Sergio	1
20/06/14	Il Garantista Calabria	2	La sanità non porta voti Ma denaro e potere, quelli sì... - Quel settore non porta voti ma affari e potere	Varano Aldo	4
20/06/14	Il Garantista Calabria	7	«Le hanno rifiutato tre volte il ricovero» Dodici indagati per la morte di Francalisa	Costanzo Annalisa	5
20/06/14	Il Garantista Calabria	7	Sanità "assassina" 4300 morti sulla coscienza	Musco Simona	7
20/06/14	Il Garantista Calabria	2	"Scopelliti e Gentile Tutta la verità" - Sanità, la verità di Scarpelli	Paletta Saverio	8
20/06/14	Quotidiano della Calabria	14	Turnover verso lo sblocco	...	10

### SANITA' LOCALE

26/06/14	Corriere della Calabria	22	un'idea per la città	Scrima Franco	11
26/06/14	Corriere della Calabria	29	Il manager va a casa per il motivo sbagliato	Petrasso Pablo	13
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Giornata del Sollievo «Non soffrire è diventato un diritto per ogni cittadino»	Ferragina eugenia	16
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Tra Comune e Psi confronto serrato a tutto campo	Campisi Orsolina	17
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	«L'acqua non è potabile... Solo il Comune non lo sa»	Fresca Lino	18
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Un patto tra il Comune e i "Sognattori" finalizzato alla ricerca contro il diabete	Iozzo Vincenzo	19
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	La prevenzione delle patologie renali incomincia dalle scuole	Belvedere Pino	21
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Lonetto ricercatore al Weizmann Institute	Colosimo Carmelo	22
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	È qui uno dei primi punti di forza nel sistema italiano di accoglienza	Gg	23
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Cosa fare per prevenire l'epatite	...	24
20/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Crugliano Pantisano sulla sanità: «Il Pd tutela il settore pubblico»	...	25
20/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17	Medico e infermiere, il pm li assolve	Corasaniti Edoardo	26
20/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	18	Turni massacranti al Pugliese Ospedale verso lo sciopero	...	27
20/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Il paradosso del reparto Infettivi	Carvelli Giacinto	28
20/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Ecco la mappa delle patologie più frequenti	Gia.car.	29
20/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Riesplode la questione Marrelli	Carvelli Giacinto	30
20/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Taglio del nastro per nuovi reparti e servizi	Gia.car.	31
20/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18	Turnover In arrivo lo sblocco all'Asp	Prestia Francesco	32
20/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Trattate le malattie del fegato	...	33

PRIMO PIANO

LA RIFORMA

# La rivolta dei piccoli

*Nel Patto per la salute targato Lorenzin è prevista la chiusura di 4 ospedali in Calabria. Ma i territori sono già in ginocchio. E si ribellano*

Sergio Pelaia

**S**i chiama «nuovo Patto per la salute 2014-2016» e, nonostante la formula sia tutto meno che inedita, il copyright è al 100% di Beatrice Lorenzin. La titolare del dicastero alla Sanità, una delle punte di diamante del Nuovo centrodestra nel governo Renzi, sembra proprio volerci mettere la fac-

cia, tanto da fissare anche rigide scansioni temporali entro cui arrivare all'approvazione della sua "creatura". È di questi giorni, infatti, l'inizio della trattativa tra il Ministero e le Regioni per arrivare all'approvazione «entro giugno», perché «oramai - ha spiegato la Lorenzin in un recente question time parlamentare - i tempi sono maturi», vanno solo definiti alcuni non meglio specificati «aspetti sospesi» in sede di conferenza Stato-Regioni. «Quello che ci poniamo ora come obiettivo - ha detto il ministro - è una maggiore efficienza e una razionalizzazione della spesa». Il governo Renzi, al di là della retorica "nuovista", vuole ridisegnare il sistema sanitario nazionale affrontando, almeno nelle intenzioni, alcune questioni fondamentali su cui, finora, nessuno è riuscito a intervenire in maniera risolutiva. Innanzitutto i famigerati ticket: il Ministero assicura che saranno ridotti e verranno redistribuiti in maniera più omogenea tra i cittadini, calcolando le esenzioni sulla base dell'Isee (indicatore di situazione economica equivalente) e non più sul reddito Irpef. Così, sempre nelle intenzioni governative, saranno avvantaggiati coloro che avranno più familiari a carico, gli anziani e i malati cronici - ma, va da sé, non quelli che hanno un indicatore Isee elevato - e si eviterà di concedere agevolazioni agli evasori. Un secondo punto su cui la Lorenzin vuole intervenire è quello relativo a determinate prescrizioni considerate inappropriate: il governo vuole che i rimborsi diventino meno facili per alcune prestazioni ed è pronto a emanare linee guida specifiche per

**GLI OSPEDALI DI SAN GIOVANNI IN FIORE, TROPEA, SERRA SAN BRUNO E GIOIA TAURO DOVRANNO ESSERE RICONVERTITI IN STRUTTURE DI RIABILITAZIONE**



regolamentare le cure e gli accertamenti sanitari più richiesti. Qualche cambiamento è previsto anche per le agenzie Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari) e Aifa (Agenzia italiana del farmaco): la prima avrà il compito di vigilare



foto Thinkstockphotos

Sotto, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. A pagina 27, in basso, uno striscione di protesta sulla facciata dell'ospedale di Serra San Bruno. A pagina 28, in alto, il nosocomio di Tropea

sull'applicazione del Patto e sull'andamento dei conti, la seconda dovrà mettere in campo una lotta serrata contro le truffe farmaceutiche a danno delle casse dello Stato. La vera nota dolente di questa ennesima riforma sanitaria, però, è quella che riguarda



## ALCUNI DETTAGLI VANNO DEFINITI NELLA CONFERENZA STATO-REGIONI. MA IL MINISTRO È SICURO CHE ENTRO GIUGNO SI ARRIVERÀ ALL'APPROVAZIONE

la chiusura degli ospedali con meno di 60 posti letto e delle strutture considerate a rischio e inefficienti. Sono tredici le regioni in cui si trovano i presidi ospedalieri che saranno gradualmente riconvertiti in "case della salute", e tra quelle che saranno più colpite dai tagli ci sono la Sicilia (che avrà 23 ospedali e 946 posti letto in meno) e la Lombardia (10 nosocomi e 355 posti letto in meno). Ma anche la Calabria, dove il Patto per la Salute produrrà la soppressione di 4 piccoli ospedali.

Il ministro Lorenzin prevede che con l'attuazione della riforma si otterrà un risparmio di 10 miliardi di euro nell'arco di 3 anni, che «verranno investiti in ricerca e ammodernamento».

### COMUNITÀ IN SUBBUGLIO

Se il Patto per la salute andrà in porto così come previsto dal Ministero, si materilizzerà la chiusura degli ospedali di San Giovanni in Fiore (52 posti letto), Tropea (40), Serra San Bruno (28) e Gioia Tauro (42), che dovranno trasformarsi in strutture di riabilitazione che possano garantire, secondo quanto annunciato dalla Lorenzin, assistenza h24 e i servizi diagnostici più semplici. Si tratta, però, di territori difficili, che già da tempo si erano mobilitati contro le decisioni che l'ex presidente della Regione, Peppe Scopelliti, aveva assunto in qualità di commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario. Ora, mentre si attende la nomina, da parte del governo, del suo successore, le comunità che verranno private dei piccoli ospedali sono di nuovo in subbuglio.

I comitati civici nati spontaneamente in questi paesi si stanno di nuovo preparando a dare battaglia, e a chi li accusa di cedere al campanilismo, di alimentare guerre tra poveri o di pretendere di avere il "policlinico sotto casa" rispondono che la razionalizzazione della spesa pubblica, specie in materia di sanità, deve essere praticata tenendo in considerazione le caratteristiche e, soprattutto, i bisogni dei singoli territori. E ogni territorio, si sa, ha una storia a sé.

San Giovanni in Fiore, per esempio, è conosciuto come la "capitale" della Sila, e con i suoi 18mila abitanti è uno dei centri mon-...





...tani più popolosi d'Italia. Nonostante Cosenza sia distante 60 km e Crotona circa 50, l'ospedale locale, che dovrebbe fornire cure e assistenza a un bacino di utenza di almeno 25mila abitanti, negli ultimi anni è stato fortemente ridimensionato. La spoliazione di servizi era già cominciata ai tempi della giunta Loiero con la chiusura del reparto di Pediatria, ma poi Scopelliti ha completato l'opera chiudendo altre unità operative, tra cui quella di Ginecologia-Ostetricia. Il risultato, ovvio, è che qui non si nasce più. I tagli del piano di rientro, alla fine dei conti, hanno risparmiato solo il reparto di Medicina, mentre la Cardiologia, che pure aveva un'utenza di circa 3500 pazienti, è in servizio solo sei ore al giorno. Stesso discorso per la Chirurgia, che pur potendo contare sulla presenza di alcuni anestesisti è limitata al servizio day surgery.

Invece a Serra San Bruno, nel Vibonese, non ci sono neanche gli anestesisti, tanto che il direttore sanitario dell'ospedale ha "invitato" l'Asp e il 118 a bypassare il "San Bruno" perché non in grado di gestire le emergenze. Proprio come San Giovanni in Fiore, la cittadina bruniana era inserita tra gli ospedali di montagna nel piano di rientro scopellitano, ma anche qui il ridimensionamento è cominciato quando il centrosinistra era alla guida della Regione: da una parte si esternalizzavano diversi servizi per esigenze quasi certamente clientelari, dall'altra si chiudevano i reparti. Oggi, di fatto, anche la gestione delle emergenze "semplici" è diventata difficile e purtroppo, a volte, anche drammatica.

Il pronto soccorso, d'altronde, è un servizio chiave in ogni territorio. In particolare a Tropea, la famosa "perla del Tirreno", che pur avendo una popolazione simile a quella di Serra San Bruno - circa 7mila abitanti - nei mesi estivi vede moltiplicare considerevolmente la sua popolazione. Proprio nelle scorse settimane, una volta diffusa la "black list" dei mini-ospedali da chiudere, c'è stata

per le vie della cittadina costiera una partecipata manifestazione in difesa del presidio ospedaliero. Da una parte ci sono alcuni comitati civici e, a quanto pare, anche una larga fetta di popolazione, preoccupata per i disservizi che già si stanno manifestando da tempo, dall'altra gli esponenti politici dei partiti che in Calabria vanno per la maggiore (Pd e Ncd), che qui fanno tappa fissa quando ci sono scadenze elettorali decisive, ma che ora abbozzano solo qualche timida rassicurazione facendo finta di dimenticare che a Roma, da alleati, si dovranno piegare alla disciplina di partito e appoggiare il Patto per la salute.

Infine Gioia Tauro, l'ombelico della Piana. C'è un territorio molto vasto e popoloso che già vive criticità rilevanti e che rischia di ritrovarsi ancora di più in difficoltà se le intenzioni della Lorenzin si tramuteranno in azioni concrete. L'ospedale di Polistena è

schacciato da criticità ed emergenze mai risolte e quello di Gioia Tauro può contare, oltre al Pronto soccorso, solo su venti posti letto di Medicina (di cui due in day hospital) e altri venti divisi tra Chirurgia (di cui due in day surgery) e Urologia, a cui si aggiungono alcuni servizi di laboratorio. Il reparto di Cardiologia, che aveva 10 posti letto, è stato chiuso tra le polemiche nell'ottobre del 2013. Il vero problema, però, è che la costruzione dell'ospedale unico della Piana, che dovrebbe sorgere a Palmi, è ancora poco più che un miraggio. La Stazione unica appaltante, appena un mese fa, ha proceduto all'aggiudicazione provvisoria della gara, a sei mesi di distanza dalla prima seduta pubblica. La gara è andata alla "Rti Tecnis spa" di Tremestieri Etneo (Catania) come capogruppo mandataria, ma l'aggiudicazione definitiva è subordinata alle verifiche propeedeutiche a cura del dirigente generale del dipartimento Lavori pubblici della Regione. Il placet dovrebbe arrivare a breve, anche perché dall'efficacia di questa procedura dipende la stipula del contratto, che secondo quanto annunciato da Scopelliti più di un anno fa sarebbe dovuta avvenire entro la fine del 2013. I lavori, nelle previsioni dell'ex presidente, dovevano iniziare materialmente entro marzo di quest'anno, ma ancora non è stato approvato il progetto definitivo. Intanto, però, dal Pronto soccorso di Gioia Tauro, continuano a partire richieste di disponibilità di posti letto in Campania e Lazio. Ogni notte.

s.pelaia@corrierecal.it

© riproduzione vietata



## IL COMMENTO

## La sanità non porta voti Ma denaro e potere, quelli sì...

DI ALDO VARANO A PAGINA 2

### Quel settore non porta voti ma affari e potere

DI ALDO VARANO

Sociologi, analisti ed esperti non hanno dubbi: la salute in Italia (e in Calabria) non sposta un voto. E gli storici aggiungono che non c'è l'ombra di un movimento di massa o almeno d'opinione che abbia retto fino a raggiungere un obiettivo.

La spiegazione sarebbe "strutturale". Il cittadino che impatta contro le criticità e la malasanità diventa furibondo, vuole la rivoluzione, si veste da Robespierre. Ma quando papà, il figlio, la moglie o il marito chiudono il problema, in modo felice o tragico, della sanità se ne dimentica e non se ne interessa più nulla finché non ricade nella trappola.

Lo scontro sulla sanità, quindi, raramente ha qualcosa di nobile. È scontro di potere su affari, soldi e carriere. Difesa delle proprie clientele, anche quando i suoi protagonisti lo ammantano di impegno per l'interesse generale.

Il fenomeno è evidentissimo in Calabria dove la sanità è centrale non per la sensibilità attorno alla salute dei calabresi ma perché con le sue risorse si mantiene un bel pezzo della Calabria potente che, a rigore, con la salute pubblica non ha nulla da spartire. Una volta campavamo coi contributi del-

l'agricoltura: falsi braccianti negli elenchi anagrafici, per le fasce popolari; contributi e integrazioni europee, per calabresi medio-alti: un blocco sociale trasversale e blindato.

blindato.

L'Ue una volta fu costretta a bloccare tutto: dalle richieste ricevute risultava che l'area coltivata a uliveto era quasi il doppio dell'intera Calabria, centri storici compresi.

Ora all'agricoltura abbiamo sostituito la sanità. I calabresi che contano (che, routine a parte, preferiscono curare se stessi e i loro cari fuori regione) difficilmente non hanno le mani in modo diretto o indiretto in qualche pezzo di sanità: appalti, commesse, mense, o almeno una quota societaria sul bar dell'ospedale. Per non dire delle cliniche private dove girano solo quattrini pubblici, primari che hanno bisogno assoluto di materiale sanitario come dicono loro che altrimenti non se ne parla e talvolta finisce nei sottoscala, laboratori d'analisi, centri fisiatrici. Ovviamente, può capitare che qualcuno di quelle cose funzioni perfino bene o in modo eccellente.

Insomma, la sanità è il bancomat con cui viene finanziato il sistema di potere e del consenso in Calabria. Per questo chi controlla la Regione espelle immediatamente chiunque non sia della propria parrocchia, comprese le professionalità casualmente di livello. Alla minoranza per tenerla buona si può concedere parecchio. Ma nella sanità neanche a parlarne.

Lo scontro è tutto e sempre dentro la maggioranza che governa: di Csx prima, di Cdx ora. Aziende e strutture ospedaliere vivono serene o in ansia secondo le tensioni che attraversano la politica che ha il potere. Oggi c'è un sommovimento profondo nell'area del Cdx calabrese il cui esito non è ancora deciso. Non si sa chi diventerà più forte e chi finirà la carriera. Per questo lo scontro nella sanità è determinato e feroce: per picchettare il proprio territorio, per conquistare spazi, per indebolire i nemici. A Cosenza, come a Reggio o a Catanzaro.

LOCRI

# «Le hanno rifiutato tre volte il ricovero» Dodici indagati per la morte di Francalisa

## 120 ore di agonia

*La donna lamentava prurito e febbre alta da cinque giorni. L'avvocato Strangio: «I sanitari l'hanno considerata soltanto un "codice bianco" e come tale in condizione non urgente»*

Dopo l'improvvisa morte della cinquantenne Francalisa Raschellà, un nuovo presunto caso di malasanità travolge l'ospedale di Locri. La donna da settimane lamentava prurito e febbre alta e dopo un breve ricovero, il 2 giugno, è avvenuto il decesso. Sintomi «presumibilmente dovuti al morso di una zecca», suppone l'avvocato della famiglia Raschellà. Al momento, però, la storia della povera Francalisa, di Ardore, nel reggino, madre di tre figli di cui una in tenera età, è tinta di giallo. Occorrerà attendere i fatidici 60 giorni di tempo che il medico legale Aldo Barbaro si è preso per stilare la relazione definitiva sulle cause della morte di Francalisa. Ma dalle prime indiscrezioni pare che la pista del morso nella zecca potrebbe rivelarsi sbagliata, in quanto sul corpo della cinquantenne non sarebbe stato ritrovato alcun «insetto» o segno del morso di zecca. È questo quanto emerso dall'esame autoptico effettuato sabato 7 giugno dal dottor Barbaro. Intanto, la Procura della repubblica di Locri ha iscritto nel registro degli indagati ben dodici medici dell'Ospedale di via Verga. Una vera e propria odissea quella vissuta da Francalisa. La donna, accompagnata dai suoi familiari, «si è recata per ben tre volte al Pronto Soccorso dell'ospedale di Locri, senza ricevere le cure richieste dal caso», è l'accusa lanciata dall'avvocato Giuseppe Strangio, legale di fiducia dei genitori e dei due figli maggiorenni della cinquantenne. La donna, da almeno cinque giorni, lamentava un prurito diffuso e febbre alta. «I sanitari, però, ritenevano la donna in "codice bianco" – sottolinea Strangio – e, come tale, in una condizione non urgente e differibile. La cosa ancora più strana è che veniva rifiutata la prestazione sanitaria per il mancato pagamento del ticket ed è stata mandata a casa come paziente non urgente». Tornata a casa le condizioni di Francalisa si aggravano ancora; la febbre non scende e così il 2 giugno la donna è stata trasportata nuovamente al pronto soccorso di Locri, dove «persistendo l'atteggiamento di superficiale considerazione da parte dei sanitari del pronto soccorso, i familiari della signora Raschellà protestavano in maniera veemente, ottenendo il ricovero», informa ancora l'avvocato Strangio. Dal pronto soccorso Francalisa viene così ricoverata nel reparto Medicina d'Urgenza. Dalla febbre, alla morte; tutto in poche ore di quel terribile lunedì. Durante la notte le condizioni di salute della povera Francalisa si aggravano; nulla è valso il trasferimento nel reparto è valso il trasferimento nel reparto di Rianimazione perché il cuore della cinquantenne smette di

battere. Una tragedia immensa. Per i familiari di Francalisa, la morte inspiegabile della donna può esser dovuta anche ad una possibile responsabilità penale da parte dei medici che l'hanno avuta in cura. Scatta così la denuncia ai carabinieri della stazione di Ardore. Come atto dovuto, in attesa di accertare eventuali responsabilità, il sostituto procuratore della repubblica di Locri, Rosanna Sgueglia, ha iscritto sul registro degli indagati ben dodici medici: uno della guardia medica e gli altri in servizio presso il pronto soccorso e nei reparti di medicina d'Urgenza e rianimazione.

**Annalisa Costanzo**

## I DATI

# SANTITÀ "ASSASSINA"

## 4300 morti sulla coscienza

Secondo il rapporto sulla mortalità evitabile, nella nostra regione, con un'offerta sanitaria intelligente, si sarebbero potuti evitare centinaia e centinaia di decessi

## L'ANALISI

*L'indagine diventa ancora più raccapricciante considerato che la nostra regione è la prima per decessi dovuti a presunti casi di malasantità*

DI SIMONA MUSCO

Oltre quattromila morti più del dovuto, quattromila vite che forse, con una sanità meno preistorica, si sarebbero potute salvare. È una Calabria "assassina" quella sputata fuori dall'ultimo rapporto del gruppo di lavoro Mev(i), un'indagine che getta un'altra luce sconcertante sulla nostra sanità, che non sapendo dare risposte adeguate in fatto di prevenzione di fronte all'analisi delle cause dei decessi conta circa 4300 morti evitabili, superando la media nazionale. Un dato che diventa ancora più terrificante se si considera che, esclusi proprio i casi evitabili, il tasso standard di mortalità è invece minore che nel resto della Penisola, con 87,7 morti ogni 100mila abitanti tra i maschi (contro gli 88,8 della media nazionale) e 53,1 tra le donne (contro i 53,9 nazionale). Numeri su numeri che raccontano di una terra dove è più probabile morire per cause prevenibili ed evitabili con un po' di intelligenza che per tutto il resto. A dare conferma di ciò anche un'altra indagine, promossa recentemente dall'associazione "Codici", che piazza la Calabria al secondo posto, ma distante di un solo punto percentuale dalla Sicilia, per denunce per errore medico, pari al 19%. La percentuale però cambia e diventa ancora più drammatica, invertendo la classifica, se si associano le denunce di malasantità ai casi di decesso: l'81% di tali episodi si trova in Calabria e Campania, il 77% in Emilia Romagna, il 72% in Sicilia e poi il 69% in Puglia. Un meridione macchiato dall'onta di una sanità incapace di rispondere alle esigenze dei cittadini e, in molti casi, responsabile della loro morte, una morte magari anche un po' stupida. Non è un caso, dice infatti lo studio, che 12milioni di cittadini scappino per non morire, affidandosi ai privati. Che costano sempre bei soldi. L' "atlante" messo su dagli

uomini del Mev(i) racconta una parte di questa storia maledetta, analizzando il fenomeno delle morti contrastabili, ovvero quelle morti che con semplici interventi di sanità pubblica non sarebbero mai state raccontate. Il che, in una regione sotto la lente d'ingrandimento in materia di finanza sanitaria,

rappresenta un ulteriore campanello d'allarme che si ricava di diritto uno spazio tutto particolare nel capitolo "piano di rientro", che prevedrebbe la riorganizzazione dell'offerta sanitaria in base alle esigenze di ogni singolo territorio per razionalizzare la spesa. Sarebbe proprio questo l'obiettivo dello studio: analizzare i dati per «meglio orientarsi nella direzione della tutela della salute prima ancora che nella cura della malattia, scelta economicamente, ma soprattutto individualmente e socialmente, più vantaggiosa». Riorganizzazione che alla luce dei dati, però, non è avvenuta: il tasso di mortalità evitabile nella nostra regione è infatti pari 223,3 ogni 100mila abitanti per i maschi, contro il 205,1 del dato nazionale dopo Campania, Valle d'Aosta e Sardegna. Per le donne il tasso è invece al di sotto della media nazionale: 98,8 ogni 100mila casi contro i 101,4 su tutto il territorio. Tramite questo studio è stato dunque possibile calcolare quanti giorni di vita perde ognuno di noi a causa dell'inefficienza dell'offerta sanitaria: 23,76 giorni a testa tra i maschi contro i 21,2 della media nazionale; mentre le donne ne perdono meno della media nazionale, con 11,58 contro gli 11,93 del resto d'Italia. Un dato sconcertante sebbene, col tempo, la media sia leggermente migliorata, anche se non di molto. E per quale motivo si muore così tanto? Molto spesso si tratta di semplicissimi interventi relativi alla gestione dello stile di vita del singolo, come la lotta al tabagismo e all'alcolismo, l'educazione alla corretta alimentazione, la sicurezza stradale, in casa e sul lavoro e così via. E poi a causare questa ecatombe sono episodi che hanno a che fare con una scorretta assistenza igienico-sanitaria: dalle vaccinazioni, alla gestione dei pazienti cronici, passando per un adeguato ricorso alle strutture sanitarie eccetera. Problemi assolutamente risolvibili mettendo mano all'offerta sanitaria così come tutti gli indizi suggeriscono. Insomma: basterebbe mettere i pezzi di questo assurdo puzzle semplicemente al loro posto.

POLITICA E SANITÀ - PARLA IL DIRIGENTE SILURATO SCARPELLI

# «Scopelliti e Gentile Tutta la verità»

L'ex direttore generale dell'Asp **cosentina** finito nei guai per la vicenda delle consulenze d'oro, non risparmia nessuno: «Il **governatore della Calabria** voleva farmi fuori». **Ma poi Pino e Tonino...**

Alzi la mano chi invidia oggi Gianfranco Scarpelli: in circa tre anni di attività amministrativa il direttore generale dell'Asp di Cosenza è finito nell'occhio del ciclone più volte. Prima a causa delle non poche proteste, rimbalzate sui media, poi in seguito alle inchieste della Procura cosentina, una delle quali - quella sulle "consulenze d'oro" - ha finora "attecchito", con tutto il pesantissimo strascico di conseguenze che ne è conseguito, infine per colpa della "guerra", che da fredda è diventata caldissima, tra i fratelli Gentile e Scopelliti. La situazione dell'Asp cosentina ricorda certe vicissitudini della Chiesa medievale.

PALETTA A PAGINA 2

## Sanità, la verità di Scarpelli

*Ricordo che Morrone aveva tuonato contro le ingerenze della politica nella sanità. Poi quando sono stato sostituito era sempre lì*

Il direttore generale uscente dell'Asp cosentina: «Per rimuovermi occorre un nuovo commissario. Spero che conosca i problemi del territorio. Se fosse di sinistra forse sarebbe anche meglio...»

■ ■ ■ DI SAVERIO PALETTA

Alzi la mano chi invidia oggi Gianfranco Scarpelli: in circa tre anni di attività amministrativa il direttore generale dell'Asp di Cosenza è finito nell'occhio del ciclone più volte. Prima a causa delle non poche proteste, rimbalzate sui media, poi in seguito alle inchieste della Procura cosentina, una delle quali - quella sulle "consulenze d'oro" - ha finora "attecchito", con tutto il pesantissimo

strascico di conseguenze che ne è conseguito, infine per colpa della "guerra", che da fredda e strisciante è diventata caldissima, tra i fratelli Gentile e Peppe Scopelliti. La situazione dell'Azienda sanitaria cosentina ricorda certe vicissitudini della Chiesa medievale. Da una parte c'è un "papa", Scarpelli appunto, "dimissionato" il 30 maggio ma ancora non decaduto perché non c'è l'autorità che lo possa sollevare, cioè un commissario regionale validamente nominato.

Dall'altro, c'è un "antipapa", Alessandro Moretti, che non può rilevare il posto di Scarpelli, perché non c'è chi lo confermi nel ruolo e, a sentire le proteste dell'Anao (uno dei maggiori sindacati dei medici), non avrebbe neppure i titoli per fare il direttore generale. Risultato: Scarpelli resta negli uffici di via Alimena decisamente a dar battaglia legale. Un bel casino. Colpa di chi? Scarpelli non è diretto e non formula accuse. Ma la sua polemica ha una direzione, Reggio, e un

“bersaglio”, Scopelliti.

**Lei è stato rimosso il 30 maggio dalla giunta regionale. Eppure ha deciso di resistere e di rispondere colpo su colpo, per le vie legali.**

«Andiamo con ordine: io ho saputo della delibera del 30 maggio, in cui si propone la risoluzione del contratto e, quindi, la mia revoca. Ma non mi è stata mai notificata».

**Proprio mai?**

«A me no. Comunque, la delibera dispone che al provvedimento della giunta dovrà seguire apposito decreto del presidente della Regione su proposta del Dipartimento della salute. Quindi non è una delibera efficace, perché chiede che un'altra autorità emani un decreto ad hoc. Quest'autorità è il presidente della Regione, non ci piove. Ma nella sua qualità di commissario regionale alla Sanità. La Corte costituzionale, in merito, è stata chiarissima: il potere del commissario alla Sanità supera quello della giunta. Per rimuovermi occorre un altro commissario che prenda il posto del dimissionario Scopelliti. Infatti, in questi giorni si cerca di nominare una nuova autorità».

**E chi può essere?**

«Non ne ho idea».

**Chi si augura che sia?**

«Spero che sia calabrese e che conosca i problemi del territorio. Se fosse di sinistra forse sarebbe meglio: almeno tante polemiche finirebbero. Non reputo improbabile una scelta del genere, perché occorre anche il consenso di Renzi. Mi auguro che sia un dirigente dotato di competenze tecniche specifiche. Perché non nominare direttamente uno dei due subcommissari attuali? Ma è chiaro che questa scelta non spetta a me».

**Non le sembra di aver pagato duramente anche le frizioni tra Scopelliti e i Gentile?**

«Non c'è dubbio che ci siano state molte tensioni tra questi esponenti della maggioranza regionale e che queste tensioni abbiano danneggiato la Sanità co-sentina».

**E lei ne ha fatto le spese.**

«Registro alcuni dati: Scopelliti, ogni

volta che Gangemi (il dg dell'Azienda ospedaliera, ndr) ha avuto problemi, è venuto a Cosenza a sostenerne l'attività, cosa che nel mio caso non è capitata».

**Quindi la percezione dell'Ospedale “colonizzato” da Reggio e dell'Asp lasciata a se stessa non è sbagliatissima.**

«Gangemi è un valido dirigente che ha fatto quel che ha potuto nella situazione complessa dell'Annunziata».

Certo è che determinate situazioni non sono colpa sua: gli equilibri dell'Ospedale sono stati determinati da accordi sindacali e da altre questioni mai risolte. Si pensi al caso del Pronto soccorso: i medici ci sarebbero, ma alcuni di essi non sono indicati per le emergenze. Quindi si va avanti in una situazione di provvisorietà. A danno dell'utenza».

**A proposito di risultati: lei lamentò di non essere riuscito a colmare il deficit. Mancano ancora vari milioni all'appello.**

«Allora, siamo riusciti a ridurre la spesa in vari settori, ma è pure vero che, più tagliavamo e meno fondi ottenevamo dalla Regione. Abbiamo ridotto varie uscite, tra cui le famigerate consulenze legali, del 74%. Ma a che serve se non abbiamo ottenuto i fondi? È il cane che si morde la coda. Si consideri che questi tagli non sono stati subiti dalle altre Aziende calabresi».

**Veniamo alle consulenze legali. A vari mesi dall'inchiesta, culminata con una richiesta di rinvio a giudizio nei suoi confronti, qual è la sua posizione?**

«Quella di sempre: sono sereno. L'ufficio legale, quando mi sono insediato, era ridotto a tre avvocati. Pochissimi per la mole di cause dell'Azienda».

La somma impiegata per i consulenti, circa 650mila euro secondo le nostre stime, è inferiore a quanto speso in passato per altre consulenze e ha consentito un risparmio sui risarcimenti danni che l'Azienda era costretta a pagare perché, a causa della mole enorme di lavoro, era

impossibile una difesa adeguata. Abbiamo speso sì, ma per un far fronte all'enorme contenzioso dell'Asp».

**Quindi lei si ritiene bersaglio di una polemica politica finita sui tavoli della Procura.**

«Non sta a me dirlo. La politica ha pesato tantissimo: ricordo che Morrone, poco prima che gli inquirenti mi sospendessero dall'incarico, aveva tuonato contro le ingerenze della politica nella Sanità. Eppure, lui, quando sono stato sostituito da Luigi Palumbo (il direttore sanitario dell'Asp di Cosenza), veniva spesso in direzione generale».

**Però degli errori li ha fatti, in quella circostanza. Ad esempio, la mancata intervista a Ruotolo per “Servizio Pubblico”.**

«Certo. Fui preso alla sprovvista, in quell'occasione. Ma c'è da dire che quelle foto erano state scattate a giugno, come se qualcuno le tenesse pronte per tirarle fuori alla bisogna».

**A chi faceva comodo la sua eliminazione?**

«Non sono un detective. Certo so che Scopelliti aveva tentato di rimuovermi ma non poteva farlo perché avevo prodotto risultati sul bilancio».

**E sul riassetto dell'Asp, anche questo criticatissimo, che dice?**

«Noi tentammo di comunicare a Cantanzaro l'atto aziendale con cui cercavamo di riordinare l'Azienda e di tagliare sui costi dei dirigenti: ridurre i distretti da 15 a 6 è stata una soluzione valida. Tuttavia, in assenza di risposte, abbiamo deciso di ricorrere alla normativa vigente per riorganizzare la dirigenza e ottenere un risparmio considerevole».

**Ma c'è chi sostiene che alcuni dirigenti non avrebbero titoli perché non sono medici.**

«La legge richiede come curriculum la gestione di Unità operative del territorio, non il titolo di medico. C'è chi ha tentato dei ricorsi e li ha persi».

**Lei, probabilmente, lascerà l'incarico. Con che spirito?**

«Quello di chi, dopo aver fatto la propria parte, riprenderà a fare il proprio mestiere: il medico».

# SANITÀ Nei prossimi giorni l'incontro definitivo con il Ministero Turnover verso lo sblocco

## Censore interroga il Governo e De Filippo chiarisce



Il sottosegretario Vito De Filippo e il parlamentare del Pd Bruno Censore

CATANZARO - Il Ministero della Salute vuole vederci chiaro sul richiesta dello sblocco del turnover nella sanità e sta procedendo all'istruttoria volta ad accertare se la carenza di personale stia compromettendo l'erogazione dei Lea in Calabria. A riferirlo in aula a Montecitorio è stato il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, rispondendo ad una circostanziata interpellanza presentata dal deputato del PD Bruno Censore (primo firmatario) assieme ai colleghi Bruno Bosio, Aiello, Stumpo, Oliverio, Bersani, D'Attorre, Fioroni, Battaglia, Magorno, Zoggia, Amendola, Raciti, Albin, Ferro, Ferrari, Folino, Fontana, Zardini, Fiorio, Fiano, Agostini, Tullo, Argentin, Causin, Bueno, Castricone, Chaouki, Rotta, Ribaud, Carbone e Marchetti.

«Rispetto alla questione sollevata, accolgo con fiducia la risposta del sottosegretario alla Salute», ha commentato a margine della seduta odierna Bruno Censore il quale, intervenendo in aula, ha inteso porre ancora una volta all'attenzione del Parlamento e del Governo la questione della Sanità calabrese, attraverso un'analisi che ha combinato l'enunciazione dei principi fon-

damentali della Costituzione italiana con le complessità tangibili e reali del comparto sanitario calabrese.

«Dalla risposta del Sottosegretario, è emerso che il Ministero della Salute sta procedendo all'istruttoria volta ad accertare che il blocco del turnover e la carenza di personale sta compromettendo l'erogazione dei Lea in Calabria, una regione che ha il sacrosanto diritto ad un'offerta sanitaria dignitosa. Il 21 marzo scorso - prosegue Censore - la Regione Calabria ha richiesto ai Ministeri affiancanti, ossia al Ministero della Salute e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, la possibilità di derogare al blocco del turnover allegando alla richiesta in questione la documentazione dettagliata per rappresentare le criticità ed i rischi di possibile compromissione dell'erogazione dei Lea in ragione della carenza di personale. Relativamente a tale questione si è svolto, in data 28 maggio, presso in Ministero della Salute, un incontro tecnico di affiancamento convocato, nello specifico, per chiedere chiarimenti sulla documentazione inviata dalla Regione e, nel corso del quale si è ritenuto utile

ripercorrere le disposizioni normative vigenti in materia che non hanno consentito alla Calabria di poter usufruire di quanto disposto dall'articolo 4-bis del dl n.158 del 2012. Adesso, così come ha specificato in aula il Sottosegretario De Filippo, la Regione Calabria-Dipartimento tutela della Salute e Politiche Sanitarie ha da poco comunicato di aver completato e inviato la documentazione richiesta nell'incontro di affiancamento sullo sblocco del turnover e - conclude il deputato del PD - nei prossimi giorni, ci sarà un incontro non prettamente burocratico tra i tecnici ministeriali e i rappresentanti della Regione nel corso del quale quest'ultimi potranno fornire tutti i chiarimenti necessari e, ci spero, propedeutici al decreto interministeriale per la concessione delle deroghe al blocco del turnover in Calabria».



**IL COMMENTO**

di Franco Scrima

**A** Catanzaro, di tanto in tanto, torna d'attualità l'ex ospedale militare, antico monastero con un chiostro tra i più belli d'Italia, in disuso da una decina d'anni; una struttura, nel pieno centro della città, di 4.500 metri quadrati, di cui 3.555 coperti e il resto parco. Nell'ultima esternazione il sindaco Abramo ha detto di volerlo destinare a cittadella giudiziaria, nella quale ospitare gli uffici che sono sistemati in locali presi in fitto. Considerata così, la scelta potrebbe essere condivisibile, ma se si tiene presente che Catanzaro sta attraversando un forte processo regressivo che interessa tutti i campi della vita sociale, dall'occupazione all'economia, parrebbe più opportuno pensare a soluzioni che possano aiutare a superare la fase critica che la città sta vivendo non solo a causa della crisi economica che ha travolto il Sud, ma anche per la mancanza di scelte politiche che, se ci fossero state, probabilmente sarebbero servite a tamponare la grave situazione in cui la cittadinanza si è venuta a trovare e a facilitare la ripresa. Ragionando in quest'ottica, la soluzione paventata dal sindaco non sarebbe da primo posto delle scelte. Si potrebbe valutare, invece, l'idea di destinare l'immobile a Casa dello studente che consentirebbe di riportare in città alcune migliaia di giovani che

trano, discutono, si scambiano notizie e tutto ciò immancabilmente non sarebbe da trascurare perché creerebbe un indotto la cui portata non è oggi prevedibile. Il problema è discuterne, ma soprattutto che lo digerisca quella classe politica che ci ha abituati ad essere prevenuti nei suoi confronti perché gli esempi che spesso arrivano ci fanno rimanere perplessi, convinti che tutto, o quasi, viene fatto per interessi personali, per uno scopo. La palude non è il dialogo, la palude è stata la situazione che si è prodotta per molti anni nella nostra città, dove non ci si è presi la responsabilità di decidere e, quando è stato fatto, il risultato è stato quasi sempre inquinato da interessi di bottega. Quella dell'ex ospedale militare può essere la risposta ai tanti preconcetti; un esempio di buona politica a lungo reclamata dai catanzaresi. Si faccia una scelta, almeno *una tantum*, che metta al di sopra di ogni cosa l'interesse generale della città, compreso quello sostanziale di quei giovani che hanno scelto di trasferirsi a Catanzaro per completare il loro ciclo di studi. L'esperienza del passato ci suggerisce che la mancanza di idee ha fatto sì che questa città, nonostante la sua storia, si trovi ancora a doversi interrogare su quale futuro l'attende. Con il rischio, assai serio che, se la risposta dovesse tardare ad arrivare, la domanda rischia di dover essere cambiata e forse è

# UN'IDEA PER LA CITTÀ

andrebbero a rivitalizzare le attività economiche e sociali, facendo probabilmente rifiorire tante attività scomparse o che sono sul punto di chiudere, senza contare che un fiume di giovinezza che si muove per le viuzze di Catanzaro servirebbe a cambiare il volto della città. Ricordate quante volte, anche in periodi recenti, si è parlato e detto che bisognava portare una facoltà universitaria nel centro storico? Ogni volta si dice che l'operazione sarebbe salutare per la ripresa della città. Diamolo per scontato. Proviamo a immaginare cosa possano fare migliaia di giovani in una Casa dello studente nel centro di Catanzaro. Certamente si servirebbero dei servizi, dei negozi, dei bar, delle pizzerie, dei tabaccai, delle edicole, delle librerie, delle farmacie, dei fruttivendoli, degli alimentari! Insomma giovani che vivono e si muovono con le stesse esigenze di tutte le altre persone. Una facoltà è un luogo frequentato dagli studenti solo per le lezioni e per gli esami, limitatamente alle ore in cui l'edificio rimane aperto e solo nei giorni lavorativi; dopo la struttura rimarrebbe chiusa. Diversa sarebbe una grande residenza nella quale gli studenti vivono, si incon-

realistico cominciare a pensare all'epitaffio che bisognerà scrivere a ricordo di una città che un tempo diede tanto lustro alle Calabrie. Per evitarlo basta prendere atto che siamo ad un punto di non ritorno e le responsabilità maggiori gravitano su una classe politica mediocre, che non ha brillato per le idee, che non ha cultura, che ha curato più gli interessi personali e clientelari, antepoendoli a quelli più generali della città e che dovevano rappresentare il vero, unico motivo per il quale si erano impegnati in politica e hanno chiesto il voto salvo dopo, come spesso accade, cadere nell'oblio tanto da essere stati messi da parte lasciando che altri, tutti elementi della società civile, prendessero in mano le redini e lavorassero per Catanzaro e per i catanzaresi. La speranza è che questo manipolo di volenterosi prestati alla politica, ma lontani da essa intesa almeno come professione, sappiano individuare i problemi, compreso quello della destinazione da dare eventualmente anche all'ex ospedale militare, senza lasciarsi condizionare da niente e da nessuno se non dal beneficio che ne deriverebbe per la città, spesso poco sufficientemente difesa specie in questi ultimi anni, lasciando che venisse

**L'EX OSPEDALE MILITARE DI CATANZARO POTREBBE ESSERE RICONVERTITO IN CASA DELLO STUDENTE: SAREBBE UN MODO PER USCIRE DALLA PALUDE**

## C'È BISOGNO DI INTERVENTI URGENTI VISTO CHE L'ECONOMIA, DA QUESTE PARTI, È AGONIZZANTE

“depredata” a vantaggio di altri territori.

Che Catanzaro abbia bisogno di interventi urgenti è cosa ormai nota a tutti e se qualcuno finge di non saperlo non ha più alibi dopo che l'Istituto Tagliacarne, nei giorni scorsi, attraverso il suo periodico osservatorio economico ha reso noto il consuntivo del 2013 dal quale si evince che l'economia di questo lembo di Calabria è agonizzante. Tutti i settori produttivi, ad eccezione dell'agricoltura che comunque viaggia con dati di crescita irrilevanti, dello 0,3 per cento, sono asfittici e soffrono la crisi in atto. L'occupazione, tra il 2009 e il 2013, ha perduto oltre ventimila posti di lavoro, facendo lievitare la disoccupazione che ha superato il 22 per cento ed è abbondantemente sopra di dieci punti alla media nazionale.

Va male anche il turismo, in una regione che pure ha un potenziale tale da poter divenire la prima industria in assoluto, la più fiorente. Le presenze di turisti negli ultimi cinque anni hanno subito un calo del 14,4 per cento, con un differenziale di numerosi punti rispetto alla media nazionale. Sono in sofferenza gli investimenti in generale e, in particolare, quelli dell'edilizia. In caduta libera anche le prospettive per l'anno in corso, specie sul fronte dell'occupazione, con un ulteriore decremento del 3 per cento. C'è, infine, la questione dolente del costo del denaro che si ripercuote in maniera diretta su tutti i settori produttivi.

Con un simile quadro c'è poco da pensare ad una bella cornice che possa alleggerire la drammaticità della scena. C'è solo, se i nostri amministratori ne sono capaci, da rimboccarsi le maniche e guardare con serietà e competenza agli interventi da fare,

lasciando nel cassetto le eventuali sollecitazioni per iniziative che non risolvono nulla, almeno sul piano dell'economia e dello sviluppo. Non è più tempo di attivare pratiche superate dai tempi secondo le quali si lanciava un'idea per valutarne gli echi e comunque intanto agire alle spalle dei cittadini. Quei sistemi e quella politica oggi non ripagano più, sono desuete, se ne prenda atto!

Di fronte a tanto non si comprende cosa si aspetti per avviare una nuova fase e tentare di riequilibrare una condizione che diventa sempre più disperata. Si trovino le risorse rivolgendosi alla Regione, ma anche all'Europa, sottoponendo progetti seri e credibili per ottenere i finanziamenti, così come avviene in altri Paesi della Comunità che, pur avendo un'economia più florida, riescono ad ottenere i mezzi per realizzare opere con le quali non soltanto fanno progredire i loro territori, quanto riescono a garantire risorse, favorendo così l'occupazione e quindi il benessere delle loro popolazioni.

Ci accuseranno di demagogia, di populismo. Lo dicessero pure, non cambieremo opinione. Ci smentissero piuttosto, anche se è pur vero che il nostro Paese è ai primissimi posti tra quelli che annualmente debbono restituire alla Comunità europea ingenti capitali perché non siamo stati in grado, per incapacità della classe politica, di eseguire i progetti o di presentare le richieste. E dopo ci possiamo confrontare! Intanto, a chi è chiamato a fare le scelte, ci piace ricordare ciò che Einstein era solito sostenere: «La mente è come un paracadute, funziona solo se si apre».

Giornalista

**GRAFICHE  
FEMIA**



PACKAGING

Phone 0964 412848 - 0964 415000

[www.grafichefemia.it](http://www.grafichefemia.it)



**SANITÀ**

# Il manager va a casa per il motivo sbagliato

*La giunta si accorge dell'interdizione di Scarpelli con tre mesi di ritardo. E il dg chiude il bilancio in perdita e con una strana delibera*

Pablo Petrasso | **COSENZA**

**C**erte notizie si propagano a scoppio ritardato. Anche se il caso è finito sui media nazionali e ha fatto discutere tutta la regione, ai membri dell'ex giunta Scopelliti nessuno deve aver detto che all'Asp di Cosenza era successo un guaio grosso, con tanto di interdizione per due mesi a carico del

direttore generale. Poi – scollinato l'appuntamento elettorale con grande disappunto dell'ex governatore – la notizia degli incarichi profusi a piene mani al legale paolano Nicola Gaetano è arrivata anche nel Palazzo e, soltanto allora, in una riunione introdotta da Scopelliti, accorso a Catanzaro per un veloce saluto (quattro ore circa...) agli assessori, gli assessori hanno capito

**GLI ASSESSORI "SCOPRONO" L'INCHIESTA SULL'AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI COSENZA QUANDO IL DIRETTORE GENERALE È GIÀ RIENTRATO AL SUO POSTO**

che nelle stanze della sanità bruzia si era consumato un caso degno del loro intervento. E hanno rimosso Gianfranco Scarpelli: tutti d'accordo tranne Pino Gentile, che aveva concorso alla sua nomina e si è sfilato dal voto più o meno come si era sfilato dal sostegno alla candidatura di Scopelliti, che in provincia di Cosenza ha raccolto le briciole.

Nel decreto che ha "regalato" ad Alessandro Moretti, manager della sanità laziale dotato di una laurea in Scienze della comunicazione e di un'esperienza nella gestione dei rapporti con i tifosi della Lazio, il posto di Scarpelli, ci sono motivazioni e date di una revoca che ha fatto discutere molto. Intanto, una certezza finora solo sussurrata: il dg è stato mandato a casa per i suoi guai giudiziari.

L'atto riepiloga i passaggi salienti degli ultimi mesi e lascia intatti i dubbi sull'efficacia della comunicazione tra i livelli istituzionali.

Scarpelli, il 17 febbraio 2014, ha trasmesso al dipartimento Tutela della Salute una comunicazione «concernente l'emissione a suo carico di un'ordinanza applicativa della misura cautelare interdittiva della sospensione, per la durata di due mesi, dell'esercizio del pubblico ufficiale ricoperto presso l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza».

Quell'ordinanza – rievoca la giunta a più di tre mesi dal provvedimento – «è stata adottata sulla base della ritenuta sussistenza in capo al dottor Scarpelli di gravi indizi di colpevolezza in ordine a condotte illecite...



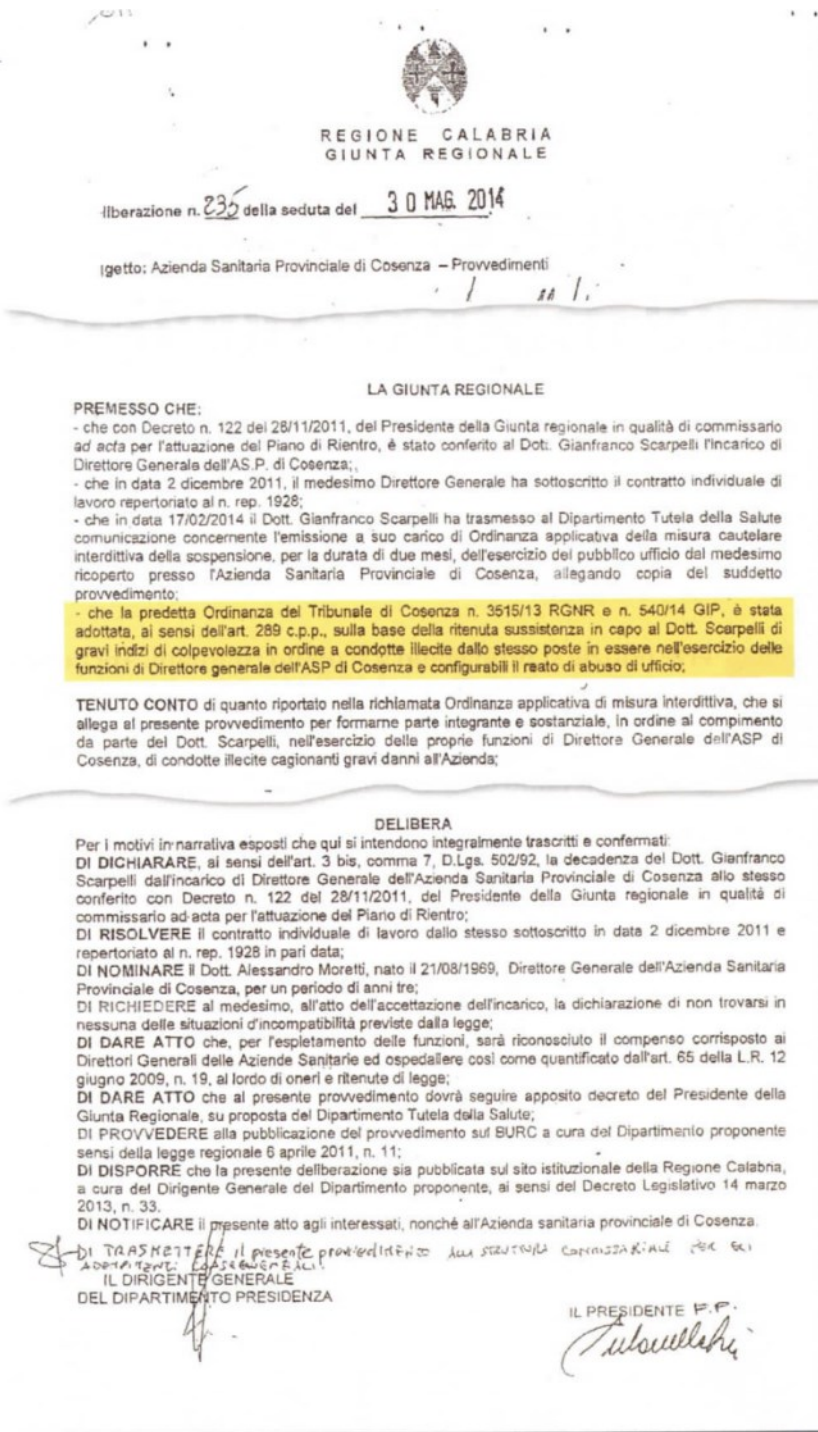
**PRIMO PIANO**

**IL DOCUMENTO CONTABILE DELL'ASP È STATO PUBBLICATO – IN RITARDO – IL 3 GIUGNO SCORSO, MA LA DELIBERA DI APPROVAZIONE RISALE AL 30 APRILE**

...poste in essere nell'esercizio delle funzioni di direttore generale dell'Asp di Cosenza e configurabili il reato di abuso d'ufficio». La giunta può farlo perché lo prevede il contratto: «Quando ricorrano gravi motivi o la gestione presenti una situazione di grave disavanzo o in caso di violazione di leggi o del principio di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione, la Regione risolve il contratto dichiarando la decadenza del direttore generale». Secondo la premessa degli assessori non ci piove: siamo nel caso dei «gravi motivi», anche se la tempistica è curiosa. Scarpelli è stato sospeso a febbraio ed è stato messo alla porta al termine del periodo di interdizione (era rientrato al lavoro in aprile). Di più: il dg non è stato ancora rinviato a giudizio.

La Procura di Cosenza ha chiesto il processo per lui e gli altri indagati del "caso Asp", ma il giudice per l'udienza preliminare non si è ancora pronunciato. Alla giunta non importa, basta l'interdizione. E forse è giusto così, ma non vale per tutti. Prendiamo Paolo Maria Gangemi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. Anche lì c'è un caso giudiziario. Anzi, i casi sono due.

Il primo riguarda, come per l'Asp, il settore legale. L'ipotesi di reato a carico del manager, che è stato rinviato a giudizio dal Tribunale di Cosenza, è l'abuso d'ufficio. Secondo l'accusa, Gangemi avrebbe conferito, nel 2012, un incarico legale a un avvocato del foro di Reggio Calabria applicando, per il suo compenso, tariffe "gonfiate". Uno di loro, in particolare, avrebbe ottenuto 100mila euro sul presupposto che la controversia nella quale difendeva l'Ao davanti al Tar fosse di 23 milioni di euro. Per gli uffici giudiziari cosentini, invece, il valore effettivo della causa si aggirava intorno al milione. Il secondo caso – quello del sangue infetto – è fermo a uno step precedente: per Gangemi è stato chiesto il rinvio a giudizio per rifiuto di atti d'ufficio. Eppure il dg dell'Annunziata è ancora al suo posto. E, nelle stanze della sanità cosentina, ci si chiede se non sia "merito" di una peculiarità che Scarpelli non possiede: una moglie (Tilde Minasi, fedelissima di



**IN FASE DI PREVISIONE, GIANFRANCO SCARPELLI AVEVA "PROMESSO" DI CHIUDERE IN PAREGGIO. IL CONTO ECONOMICO, PERÒ, PRESENTA UN ROSSO DI QUASI 37 MILIONI DI EURO. È LO SPECCHIO DI UNA SANITÀ CHE FATICA A RIMETTERSI IN LINEA**



**-36,9**  
**MILIONI DI EURO**

*Il bilancio consuntivo dell'Asp di Cosenza è uno degli ultimi documenti chiusi da Gianfranco Scarpelli. Presenta una perdita di 36,9 milioni di euro, a fronte di una previsione in pareggio. Rispetto allo scorso anno l'Azienda è riuscita a risparmiare quasi 20 milioni*

Accanto, Gianfranco Scarpelli (a destra nella foto), ex direttore generale dell'Asp di Cosenza (in apertura di servizio, la sede); sotto, una riunione della giunta regionale; a pagina 30, stralci della delibera di giunta che ha sancito la decadenza del manager

Meno paradossale ma ugualmente penalizzante (per i destini dell'ormai ex direttore generale) è il contenuto del documento pubblicato a giugno anziché a fine aprile. I conti dell'Azienda sono lo specchio della sanità calabrese ai tempi del Piano di rientro. Un settore che cerca di recuperare ma arranca, nonostante i risparmi garantiti – a discapito delle prestazioni offerte ai cittadini – dal blocco del turnover. Il conto consuntivo dell'Asp sembra costruito apposta per mettere in evidenza questa "fatica": mostra i risultati raggiunti nel 2013 e li paragona a quelli del 2012. Quello che emerge è un sostanziale miglioramento dei conti. È vero che l'Azienda sanitaria risparmia circa 20 milioni di euro nel paragone con lo scorso anno, ma è altrettanto vero che gli obiettivi annunciati da Scarpelli sono stati mancati. Il manager gentiliano, infatti, aveva "offerta" alla Regione un bilancio di previsione con la chiusura in pareggio. E a Catanzaro lo hanno approvato. Da quel momento in poi, le verifiche trimestrali hanno mostrato un certo ritardo rispetto all'obiettivo, ma da Cosenza non è stata sollecitata alcuna variazione contabile. Al termine del percorso è arrivata l'ultima (o quasi) delibera dell'era Scarpelli con il responso: l'Asp ha i conti in perdita di 36,9 milioni di euro. Cifra che rappresenta comunque un miglioramento – si partiva dal -56 milioni del 2012 –, ma non è sufficiente a dare un seguito alle previsioni ottimistiche di Scarpelli.

E torniamo al principio. Uno dei motivi per i quali si può dichiarare decaduto un manager è «quando la gestione presenti una situazione di grave disavanzo». Quei 36,9 milioni di distanza dal bilancio di previsione potrebbero essere un motivo sufficiente (e pure il ritardo con il quale è stato chiuso il consuntivo).

Ma il manager è stato mandato via per i motivi sbagliati. Il "modello Reggio" non si smentisce mai.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Scopelliti) seduta in consiglio regionale. Nelle stesse stanze, poi, si racconta un retroscena amministrativo che risale alle ore successive alla cacciata di Scarpelli. Si narra che il dg appena defenestrato abbia messo alla frusta funzionari e dirigenti per spingere il più possibile sulla chiusura del bilancio consuntivo. Che, in effetti, è stato pubblicato sull'albo pretorio dell'Asp il 3

giugno scorso (la decadenza è stata votata il 30 maggio). Con un particolare burocratico curioso: la delibera di approvazione porta la data del 30 aprile, anche se il documento è diventato "efficace" (proprio perché pubblicato) più di un mese dopo. I paradossi amministrativi sono all'ordine del giorno quando si ha a che fare con gli uffici di via Alimena.



**Giornata del Sollievo****«Non soffrire è diventato un diritto per ogni cittadino»**

Al presidio Ciaccio la decima edizione dell'interessante meeting

**Eugenia Ferragina**

La "Giornata del Sollievo", promossa dal Ministero della salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, rappresenta, a livello nazionale, un momento di riflessione sulla sofferenza dei pazienti oncologici e sugli sforzi che, a livello scientifico ed organizzativo, vengono compiuti per affrontarla.

Nella sala riunioni di Radioterapia del Dipartimento Oncoematologico dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio (Presidio Ciaccio-"De Lellis") è stata celebrata la XIII edizione a cura della Sod (Struttura Organizzativa Dipartimentale) di Cure Palliative e della Sod di Terapia del Dolore.

L'incontro è stato aperto dai saluti del direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio, Francesco Miceli: «Nel 2013 sono state effettuate 238 mila prestazioni di cui 67 mila visite. Ringrazio tutti gli operatori che lavorano in questo presidio e con il loro lavoro ci aiutano a realizzare una buona sanità».

La giornata è stata presentata dal direttore del Dipartimento di Oncoematologia, Stefano Molica: «Questo evento, dal titolo "Verso un modello di continuità assistenziale in oncologia", rappresenta un'occasione per riunire tutti i soggetti coinvolti nella terapia del sollievo, dai responsabili e dagli operatori delle Sod di Cure Palliative e di Terapia del Dolore ai responsabili infermieristici, dalle organizzazioni di



**Terapia del dolore.** Alcuni dei relatori dell'incontro organizzato in occasione della "Giornata del sollievo"

volontariato ai pazienti con le loro famiglie. Vogliamo affermare il diritto per ogni cittadino a non dover subire il dolore. La nostra filosofia è quella di mantenere alta la qualità di vita del paziente».

Interessanti ed efficaci gli interventi che si sono susseguiti: "Le cure palliative nel dipartimento Oncoematologico" a cura del dott. Bonaventura Lazzaro; "Cure a misura del bambino. Le cure palliative pediatriche" della dottoressa Caterina Consarino; "La radioterapia nel dolore oncologico" del dott. Domenico Pingitore; "Malato oncologico e territorio" relazionato dal dott. Francesco Polimeni; "La terapia del dolore: cosa cambia con la legge 38" del dott. Rosario Russo; "L'integrazione tra oncologia e cure palliative, oggi è una realtà" a cura del dott. Roberto Squillace; "Incontro con il pubblico e le associazioni di volontariato" di Aldo Riccelli,

presidente dell'Associazione Calabrese Malati Oncologici e, infine, "L'assistenza infermieristica nei malati terminali" con Anna Cerra, Adalgisa Marullo e Francesca Loprete.

Grande importanza è stata data al tema dell'assistenza domiciliare, all'attività del volontariato e all'informativa sulla legge n.38 del 2010 "sulle disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore". Dolore, sintomo o malattia? Oggi, con questa legge, in alcuni casi, il dolore sintomo diventa malattia. Obiettivo della terapia del dolore è quello di evitare che un dolore acuto diventi cronico; se il dolore è già cronico, si deve intervenire con idonea terapia. I medici devono essere attenti al problema del dolore. È fondamentale ascoltare il paziente. Non soffrire è un diritto delle persone ed un indice di civiltà dei servizi sanitari. ◀



**Nicotera**

# Tra Comune e Psi confronto serrato a tutto campo

Analizzati in particolare i problemi legati a sanità e lavori pubblici

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

È durato oltre due ore l'incontro tra l'amministrazione comunale e una folta delegazione del Psi guidata dal segretario di sezione Carmelo Pagano. Sul tavolo del confronto i problemi della città.

Il sindaco Francesco Pagano affiancato dagli assessori Francesco Mollese, Giuseppe Marasco, Salvatore Cavallaro e Federico Polito, nonché dal presidente del consiglio Michele Melidoni e dai due consiglieri Giuseppe De Masi e Giuseppe Arfuso, ha accettato il confronto voluto dai socialisti per cercare di individuare le possibili soluzioni alle difficoltà che la collettività nicoterese sta vivendo. Il segretario socialista, accompagnato dal segretario provinciale Gian Maria Lebrino e dai dirigenti Mimmo Pagano, Michele Vigliodoro, Pino Brosio e Carmelo Di Pietro, ha richiamato l'attenzione sulle priorità.

«È necessario privilegiare i fatti – ha sostenuto Carmelo Pagano – per rimettere in moto l'asfittica economia della città, migliorare la qualità della vita e creare condizioni di maggior fiducia nel futuro». Riflettori accesi sui lavori che stanno interessando corso Umberto I e piazza Cavour e che stanno creando disagi alla viabilità cittadina e, soprattutto, ai commercianti che lamentano un forte calo delle vendite. Il primo cittadino ha assicurato che tra pochi giorni partirà la pavimentazione e presto avrà un incontro con la ditta appaltatrice per stabilire tempi certi sull'esecuzione dei lavori. Relativamente al problema tributi la delegazione Psi ha sottolineato che tanto l'Imu sulla seconda

casa che la Tasi dovranno prevedere l'applicazione delle aliquote minime previste. Il sindaco ha affermato che sarebbe sua intenzione diminuire le aliquote dei vari tributi comunali, ma ha ricordato che tutto è legato ai trasferimenti statali. Se questi dovessero diminuire, come lo scorso anno, l'amministrazione sarebbe costretta a recuperare le somme mancanti attraverso l'aumento delle tasse. Inoltre, ha precisato che non essendo stata versata la prima rata dei versamenti statali si sta operando con le anticipazioni di cassa. Sull'argomento si è deciso di avere un altro incontro con il responsabile dell'ufficio finanziario del Comune per trovare le soluzioni meno gravose per la cittadinanza. Peraltro, qualora dovesse essere confermato l'aumento dei costi di conferimento in discarica da parte della Regione, aumenterebbe anche la Tarsu.

Tema caldo è stato anche quello relativo alla sanità. L'Asp ha già predisposto i piani di sicurezza sanitaria in vista dell'estate, ma nulla trapela sulle scelte fatte per il comune tirrenico in merito al 118 ed al potenziamento dell'ambulatorio distrettuale. Viene deciso, quindi, di richiedere un incontro con i vertici Asp e di redigere un documento comune per sollecitare il potenziamento h24, di una postazione stabile del 118, nonché il rilancio del Centro obesità. Il sindaco ha reso noto d'aver ricevuto assicurazioni dai vertici Asp in merito alla riapertura dell'ufficio rinnovo patenti, chiuso ad inizio anno. ◀

**Sollecitato un vertice con l'Asp per potenziare la postazione del servizio 118**



**Ceravolo (Forum delle associazioni) accusa gli amministratori**

# «L'acqua non è potabile... Solo il Comune non lo sa»

## Il Sindaco sollecitato ad emettere un provvedimento per vietare fin da subito l'utilizzo del prezioso liquido

**Lino Fresca**

»L'acqua che sgorga dai rubinetti di casa nessuno la usa come potabile. Purtroppo, solo il Comune non lo sa».

Ad affermarlo, Bruno Ceravolo (Forum delle associazioni) il quale, ancora una volta, tenta di stanare gli amministratori di palazzo "Luigi Razza" dal loro silenzio su un'emergenza di proporzioni bibliche per gli effetti che potrebbe avere dal punto di vista sanitario sulla popolazione vibonese.

«Nell'ultima riunione del consiglio comunale – scrive Ceravolo – l'annoso ed irrisolto problema dell'acqua potabile nel capoluogo è stato oggetto di una discussione che si è risolta in un nulla di fatto. Neanche questa occasione è stata utilizzata per affrontare e tentare una soluzione del problema dell'acqua, come era giusto fare, e come la popolazione si aspettava. Si è assistito anco-

ra una volta ad una discussione confusa e poco partecipata dalla maggior parte dei consiglieri che hanno stazionato in corridoio, dediti forse ad altro».

Ceravolo, di fronte alla grave emergenza, ricorda agli amministratori che: il bacino dell'Alaco è sotto sequestro insieme a numerosi impianti ad esso collegati; alcuni dirigenti della Sorical e della Asp sono sotto indagine; i rilievi tecnici ordinati dalla magistratura rilevano che l'acqua da trattare è di categoria 3, che richiederebbe un trattamento fisico-chimico spinto che l'attuale impianto di potabilizzazione non garantisce. In aggiunta,

**Dai rubinetti delle abitazioni giornalmente sgorga acqua maleodorante**

### I progetti

#### Pozzi e fontanelle contro la paura

● Sulla qualità dell'acqua che i cittadini sono costretti giornalmente ad utilizzare per uso umano continuano le denunce da parte del Forum delle associazioni che da oltre un anno porta avanti una battaglia senza precedenti. L'intento delle associazioni è quello di convincere l'amministrazione di palazzo "Luigi Razza" di rompere ogni tipo di rapporto con la Sorical e attivare nuovi pozzi e fontane pubbliche nei diversi quartieri della città. Sorvegliato speciale resta ancora il bacino artificiale dell'Alaco.

è soggetta a continue modificazioni; l'acqua nelle abitazioni non è sempre come dovrebbe: incolore, insapore, inodore».

«Incredibilmente – conclude Ceravolo – tutto questo ancora non basta perché il Comune emetta un'ordinanza con la quale dichiara che l'acqua non è utilizzabile per il consumo umano».

In attesa che palazzo "Luigi Razza" decida di fare chiarezza sulla qualità dell'acqua che sgorga dai rubinetti delle abitazioni, i cittadini continuano ad utilizzarla senza pensare alle possibili conseguenze a cui vanno incontro. Basta ricordare che l'acqua cosiddetta potabile continua ad essere utilizzata nella panificazione, nei bar, nei caseifici e in altri settori decisivi per l'intera economia vibonese. È arrivato il momento di risolvere questa emergenza che non fa dormire sonni tranquilli a migliaia di persone. ◀



**Protocollo d'intesa sottoscritto a Chiaravalle**

# Un patto tra il Comune e i "Sognattori" finalizzato alla ricerca contro il diabete

Iniziativa del presidente del Consiglio e della compagnia teatrale

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Un patto di speranza finalizzato alla ricerca. Il presidente del consiglio comunale Giuseppe De Leo e la compagnia teatrale dei "Sognattori", attraverso un protocollo d'intesa "di solidarietà", puntano a dare man forte alla ricerca sulle malattie diabetiche dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

Attive le associazioni di volontariato della città, vicine all'azione dell'amministrazione comunale e presenti con i responsabili dei circoli. Raccolta fondi che sarà devoluta

all'équipe del prof. Brunetti, da tempo impegnata sul fronte della comprensione dei meccanismi genetico-molecolari responsabili della malattia diabetica e delle sue complicanze. Una attività di ricerca molto apprezzata dalla comunità scientifica internazionale. L'iniziativa è stata presentata in un conferenza dal

**Il denaro raccolto sarà devoluto all'équipe di Brunetti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro**

presidente Giuseppe De Leo, cui hanno preso parte il regista della compagnia dei "Sognattori", Tonino Pittelli, il dottore Eusebio Chiefari, medico del gruppo universitario di ricerca della "Magna Graecia".

Nel corso dell'incontro è stato ricordato che il diabete mellito di tipo 2, la forma più comune di diabete, colpisce 350 milioni di persone nel mondo e oltre 100mila in Calabria, la regione con il più alto tasso di incidenza di questa patologia in Italia.

Una malattia in continua diffusione, il diabete, tanto da essere arrivati all'allarme pan-

demia. Da qui l'importanza di finanziare la ricerca, al fine di varare nuove strategie che mirino a identificare precocemente i soggetti a rischio e a ottimizzare la gestione terapeutica in quelli già affetti, prevenendo l'insorgenza delle complicanze della malattia: ictus, infarto, cecità, piede diabetico, insufficienza renale.

L'appuntamento con la solidarietà è in programma domani alle ore 21 al teatro Impero con lo spettacolo di beneficenza. Una bella iniziativa sicuramente che merita di essere sostenuta e incoraggiata.

◀





Giuseppe De Leo (al centro) con, alla sua destra Tonino Pittelli ed Eusebio Chiefari. L'iniziativa di solidarietà conta sulle associazioni di volontariato

Iniziativa del Comune di Cutro e dell'Associazione nefropatici

## La prevenzione delle patologie renali incomincia dalle scuole

Cinquecento opuscoli saranno distribuiti nelle Medie e Superiori

**Alberico Borrelli:**  
«Coinvolgendo medici e famiglie vorremmo fare uno screening»

**Pino Belvedere**  
**CUTRO**

Attraverso la scuola si cerca di far conoscere ai bambini e ai giovani il pericolo derivante delle insidiose e silenti malattie dei reni. Mediante la diffusione di un opuscolo si vuole sensibilizzare i bambini e quindi i genitori sulla prevenzione e cura della insufficienza renale cronica. Per questo motivo si è svolta presso il Comune di Cutro una riunione tra l'Associazione Nefropatici "M. T. Li Gotti" Crotonese e gli amministratori comunali per concordare l'importante iniziativa. Alla riunione erano presenti il presidente dell'associazione Roberto Costanzo, l'Amministratore Gianfranco Faustini e il Consulente sanitario Alberico Borrelli; per il Comune erano presenti il sindaco Salvatore Migale e l'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Grazia Lorenzano. Nella riunione, oltre a discutere su alcune iniziative che l'Associazione nefropatici vuole portare avanti, sono stati consegnati al Comune circa cinquecento opuscoli che dovranno essere distribuiti agli alunni nelle scuole medie e superiori. Purtroppo per problemi di stampa l'opuscolo è stato consegnato in ritardo, per cui è stato concordato che la distribuzione avverrà con l'inizio del nuovo anno scolastico. L'informativa riguarda l'importanza dei reni, le malattie renali più comuni, perché si sviluppa l'insufficienza renale, gli esami di laboratorio per verificare eventuali danni renali e l'alimentazione

in terapia conservativa.

Il sindaco Migale, che già in passato è stato uno dei sostenitori della necessità di mantenere aperto il reparto di Nefrologia presso l'Ospedale di Crotonese, e l'assessore Lorenzano hanno dato la massima disponibilità su questa o altre iniziative che l'Associazione intende portare avanti. L'associazione Nefropatici onlus, oltre ai tre che hanno partecipato all'incontro è composta anche da Francesco Audia che è vicepresidente, Elio Diogene che cura le Pubbliche relazioni, e l'avv. Giacomo Iemma Consulente Legale. Sia il direttivo che l'assemblea dei soci sono persone tutte dializzate. Il Consulente sanitario Borrelli ha sottolineato che il sindaco Migale è stato sempre presente in tutte le battaglie dei dializzati, mettendosi a volte contro anche il vertice dell'Asp. Borrelli ha sottolineato che l'associazione ha preparato due opuscoli: uno sulla dieta per i pazienti in Dialisi e in Dialisi Peritoneale; l'altro che è una informativa diretta agli alunni delle scuole. «È un opuscolo – ha spiegato Borrelli – molto semplice nel quale ci sono appunti di anatomia, di fisiologia, e di fisiopatologia del rene. Adatto a sensibilizzare i bambini e le maestre attraverso la scuola i genitori». «Coinvolgendo – ha concluso – tutti i medici e le famiglie, vorremmo fare uno screening sui ragazzi della provincia per scoprire in tempo le persone che soffrono di insufficienza renale». ◀



**Giovane biologo di Mesoraca**

# Lonetto ricercatore al Weizmann Institute

Il Centro scientifico  
nei pressi di Tel Aviv  
è un'eccellenza mondiale

**Carmelo Colosimo**  
**MESORACA**

Da Mesoraca in Israele dove lavora in quello che è considerato un'eccellenza mondiale della ricerca: l'Istituto Weizmann. È nel prestigioso Centro di ricerca immerso nel verde di Rehovot – cittadina tra Tel Aviv e Gerusalemme – che il 29enne mesorachese Giuseppe Lonetto, esercita il suo talento al servizio della scienza. Dopo aver conseguito nel 2007 il diploma di laurea triennale in Biotecnologie mediche, farmaceutiche e veterinarie presso l'Università degli studi Magna Graecia di Catanzaro, nel 2009, a Firenze, ha conseguito il diploma di laurea specialistica in Biotecnologie mediche, indirizzo di medicina sperimentale, con 110 e lode, con una tesi su "Cross-talk stroma-tumore: ruolo di mutazioni mitocondriali stromali". Dopo tre mesi ha vinto un concorso per dottorato di ricerca in Fisiopatologia clinica e dell'invecchiamento presso il Dipartimento Area Critica Medico-Chirurgica di Firenze.

A febbraio 2013 ha superato l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di biologo. Nell'aprile del 2013 ha discusso la tesi di dottorato col titolo "I recettori Notch mediano la neuro differenziazione e l'aumento di proliferazione cellulare indotte dall'ipossia cronica in cellule di carcinoma prostatico, in vitro". Nel giugno 2013 ha vinto una borsa di studio post-doc "Sergio Lombro-

so" presso il Weizmann Institute of Science, dove il dott. Giuseppe Lonetto sta adesso svolgendo il suo progetto di ricerca nel laboratorio della prof.ssa Varda Rotter del Dipartimento di biologia molecolare, il cui principale interesse è lo studio della funzione dell'oncosoppressore p53. «La proteina p53 – spiega il ricercatore – è classicamente definita come il guardiano del genoma».

«Il mio studio – aggiunge il dott. Lonetto, è quello di cercare di caratterizzare nuovi meccanismi attraverso i quali p53 regola il processo di riprogrammazione analizzando il metabolismo cellulare, in particolare il rapporto fra questo e le forme mutate di p53». ◀

**Il 29enne lavora  
ad uno studio  
su una proteina  
definita il guardiano  
del genoma**



**Il ricercatore.** Giuseppe Lonetto è impegnato nell'Istituto Weizmann



Lo ha ricordato Gallo al convegno di Agorà

# È qui uno dei primi punti di forza nel sistema italiano di accoglienza

Non si prevede una nuova struttura locale destinata ai profughi

«Dal 1999 sono passati dal campo di Crotona centoquarantamila immigrati»: è stato preciso, puntuale, ieri mattina il presidente della commissione territoriale per la protezione internazionale Fabrizio Gallo, concludendo il convegno dedicato al diritto d'asilo, svoltosi presso la sala Dionigi Caiazza della Casa della cultura su iniziativa di Agorà ed altre associazioni. Gallo ha ricordato che dal 2005 la commissione territoriale di Crotona ha affrontato sedicimila richieste d'asilo, il dieci per cento di tutte quelle presentate in Italia. «La commissione di Crotona ha

aggiunto Gallo – è una di quelle che in percentuale ha accolto un maggior numero di domande». I

Il presidente della commissione territoriale ha sottolineato che Crotona è uno dei punti di forza del sistema italiano di accoglienza dei richiedenti asilo. Gallo ha inoltre precisato che non si prevede un nuovo campo profughi a Crotona, ma solo una razionalizzazione del sistema attuale di prima accoglienza. «Il centro di Crotona – ha spiegato – continuerà più o meno a svolgere gli stessi compiti di oggi».

Il convegno, coordinato dal giornalista Giuliano Carella, ha

## Le cure prestate

### I casi in quindici anni

● Nel corso dell'incontro Nicola Serrao, responsabile dell'u.o. di malattie infettive dell'Ospedale, ha fornito alcuni dati sulle patologie degli immigrati. Dal 2009 ad oggi si sono registrati 22 casi (alcuni solo sospetti) di tubercolosi di vari tipi, 13 di scabbia, 6 di polmonite, 13 di Hiv, 4 di malaria, 8 di patologie respiratorie, 1 di leishmaniosi viscerale.

visto numerosi interventi: il presidente della cooperativa Agorà Crotona Pino De Lucia, l'assessore comunale alle politiche sociali Filippo Esposito, Elisa Borbone della prefettura, Silvana Gagliardi della ProCiv Isola Capo Rizzuto, il responsabile dell'unità operativa di malattie infettive dell'ospedale Nicola Serrao, il direttore della Caritas diocesana don Giuseppe Noce, il giornalista Giuseppe Manzo.

Vi sono state inoltre le testimonianze di due mediatori culturali ospiti dello Sprar, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. ◀ (g.g.)



**Esperti e medici a confronto a Feroletto Antico**

# Cosa fare per prevenire l'epatite

L'evento ha coinvolto 30 medici calabresi di medicina generale

**FEROLETO ANTICO**

Ha riscosso un grande successo di consensi e di partecipanti il corso di formazione in Epatologia per medici di medicina generale organizzato da Lorenzo Surace, responsabile dell'ambulatorio di Epatologia dell'Asp di Catanzaro e coordinatore scientifico dell'evento. Un corso di formazione in Epatologia destinato a 30 medici di medicina generale della Regione Calabria, ai quali è stata fornita una serie di importanti conoscenze scientifiche e metodologie di diagnosi e terapia per la gestione di importanti malattie del fegato.

In particolare il corso, che si è svolto a Feroletto Antico, ha avuto

tre distinti appuntamenti, nel corso dei quali sono stati trattate le malattie del fegato legate al metabolismo, all'azione diretta di alcuni virus, a cause genetiche e a fenomeni di autoimmunità. Sono stati inoltre affrontati due argomenti particolari quali la valutazione della fibrosi epatica con i nuovi strumenti tecnologici e la gestione del paziente trapiantato di fegato. Un corso quindi intensivo che ha visto la presenza di illustri relatori provenienti da varie parti d'Italia e i più esperti del settore.

**La dott.ssa Brunetto ha spiegato: il virus si acquisisce prevalentemente per via sessuale**

Tra questi, la dr.ssa Maurizia Brunetto, direttore dell'unità operativa di Epatologia - Centro di riferimento regionale per la diagnosi e per il trattamento Epatopatie croniche e del tumore del fegato dell'Azienda ospedaliera-Universitaria Pisana.

«L'infezione da virus dell'epatite B - ha spiegato Brunetto -



**Brunetto e Surace.** Incontro scientifico sull'epatite

è un'infezione al momento con bassa prevalenza in Italia, cioè meno dell'1% dei cittadini italiani. Si tratta di un'infezione che nella maggior parte dei casi è cronica e fortunatamente solo il 40% delle persone con infezione cronica da virus dell'epatite B hanno un'epatite, mentre il 60% ha un'infezione senza malattia attiva di fegato. In Italia tutte le persone con età inferiore ai 30 anni sono vaccinate, quindi sono protette. Il virus si acquisisce prevalentemente per via sessuale, in questo senso sappiamo che c'è un vaccino».

La manifestazione, che ha visto impegnato come relatore anche il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, ha ottenuto il patrocinio dell'Aisf, la maggiore associazione scientifica italiana sulle malattie del fegato. ◀



Nessuna volontà di inibire il privato

# Crugliano Pantisano sulla sanità: «Il Pd tutela il settore pubblico»

Ritenuta giusta un'ottica di complementarità e non concorrenzialità

A giudizio di Arturo Crugliano Pantisano, segretario di Federazione del Partito democratico, il ruolo preponderante della sanità pubblica non può e non deve inibire alcuna iniziativa privata. Ma è altrettanto opportuno, per Crugliano Pantisano, ribadire che il Partito democratico ha sempre ritenuto giusta un'ottica di complementarità e non concorrenzialità. Il segretario del Pd esprime pieno sostegno agli interventi di Nicodemo Oliverio e Francesco Sulla che nel corso del tempo hanno animato politicamente la vicenda del Marrelli Hospital. «I nostri rappresentanti istituzionali – osserva Crugliano Pantisano – non solo non si sono mai discostati da questi elementari e sacrosanti concetti, ma hanno semplicemente in-

teso tutelare la sanità pubblica di questo territorio chiedendone maggiore rispetto da parte di chi per ruolo e per competenza è chiamato a decidere. Intendere questa posizione come campagna di disinformazione e di delegittimazione di quanti investono nella sanità privata è erroneo e fuorviante oltre che pericoloso».

Il segretario del Pd sostiene che parlare di sanità è cosa difficile: «Soprattutto in una regione come la nostra, dove in tanti casi il conflitto di interesse è piuttosto palese». Quindi ribadisce: «Al Pd preme non solo migliorare la qualità dei servizi sanitari, ma anche e ugualmente, salvaguardare i posti di lavoro che sia la sanità privata ma soprattutto quella pubblica creano e garan-

tiscono in Calabria. Sia nel settore privato che in quello pubblico infatti i tagli dei posti letto provocano ricadute negative anche su i livelli di occupazione dove il rapporto proporzionale è di due operatori per posto letto».

Crugliano Pantisano puntualizza: «Nessun dirigente del Pd ad alcun livello ha interesse ad inibire l'iniziativa privata, nella sanità come in nessun altro settore». E conclude ricordando le questioni affrontate e mai risolte nel Crotonese nel settore sanitario «le cui difficoltà e storture sono palesi agli occhi di tutti coloro che per i più svariati motivi hanno necessità di cure al nosocomio cittadino, sempre più ridimensionato e compresso da una spending review obbligatoria». ◀

## Una coperta corta

Non è caccia alle streghe

● «Non è in atto – afferma Crugliano Pantisano – alcuna caccia alle streghe né alcun attacco per calcolo politico, ma solo la volontà da parte nostra e dei nostri rappresentanti istituzionali di eliminare una volta per tutte i dubbi che la sanità crotonese sia divenuta una coperta troppo corta».

## La risposta dei circoli del Nuovo centrodestra

# «L'ospedale perdeva 60 milioni all'anno!»

«Il segretario del Pd di Crotona Arturo Crugliano Pantisano fa un po' confusione»: è quanto si sostiene in una nota del Circolo La Fenice con il Circolo Milone e il Circolo A' Marina. «Parla di sanità pubblica ridimensionata e di una sanità che secondo il Partito democratico adesso come in passato toglie al pubblico per dare al privato. Dichiarazioni forti che denunciano un atteggiamento chiaro da parte del Pd crotonese contro una sanità privata che spesso è sinonimo di ec-

cellenza e garantisce quello che il pubblico non può dare a causa delle ristrettezze imposte dai Ministeri competenti, ma con il pubblico si integra e collabora con una unica e sola finalità».

Nella nota si chiede polemicamente: «Ma dove era Pantisano e soprattutto dove erano Sulla e Oliverio quando l'ospedale di Crotona non molti anni fa, quattro per l'esattezza, sotto la gestione di una Giunta regionale di sinistra, chiudeva i propri bilanci con una perdita di circa 60 milioni di euro l'anno? Lo

sanno questi signori che l'Asp di Crotona ha recuperato tali perdite ed oggi chiude i propri bilanci in pareggio?». I tre circoli puntualizzano di ricordare solo critiche nei confronti del Gruppo Marrelli.

«E poi – conclude polemicamente la nota – quali sono queste minori prestazioni che vengono eseguite oggi dall'ospedale crotonese rispetto al 2009? Rispondiamo noi: nessuna prestazione in meno, molti servizi in più e soprattutto il risparmio di qualche primario». ◀



## IL FATTO Il decesso di Schinella aveva fatto scattare due indagini: in Procura e in ospedale

# Medico e infermiere, il pm li assolve

*Accusati della morte di una donna dopo un esame coronografico al Pugliese*

di **EDOARDO CORASANITI**

PUBBLICO ministero Valeria Biscottini, di fronte al giudice monocratico Sergio Natale, ha chiesto l'assoluzione per Cristina Nesta e Ivan Critelli, il medico (difeso dagli avvocati Fabrizio Costarella e Francesco Gigliotti), e l'infermiere (difeso da Maurizio Arabia), accusati di omicidio colposo a seguito della morte di una Rafaella Schinella. Il decesso della donna, 64enne titolare di un'agenzia di viaggi a Catanzaro, era avvenuto il 7 ottobre 2008 all'ospedale "Pugliese-Ciaccio" dopo un esame coronografico. Il fatto non sussiste. Sono queste le ragioni per cui il pm Biscottini, ieri mattina, ha chiesto che i due imputati (la posizione di un Marco Vetrano era stata già stralciata) siano assolti.

La morte di Schinella aveva fatto scattare due indagini: la prima della Procura della Repubblica, coordinata dal sostituto procuratore Elia Taddeo, la seconda voluta dal direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di quel tempo, Giuseppe Perri. La magistratura ha acquisito la cartella e ha reso necessaria l'autopsia per la donna. Da qui, l'evolversi del processo. Più rapidi, invece, i primi risultati della commissione interna nominata

dalla direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera. «Non si evidenziano irregolarità nell'operato del personale medico».

Era stato il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera, Giuseppe Perri, a incaricare il direttore medico del presidio, Nicola Pelle, e il responsabile del risk management, Giuseppe Leone, per una verifica. La prima ricostruzione del direttore sanitario ha contenuto le date e i passaggi delle cure mediche a cui è stata sottoposta la sessantaquattrenne. La signora era stata ricoverata il 28 settembre 2008 per un infarto del miocardio, con un pregresso costituito da una cardiopatia ischemica e da un intervento di by pass che risaliva a tre anni prima. Dopo avere escluso la necessità di una coronografia d'urgenza, è stato deciso di intervenire nella giornata del 29 settembre. E se oggi, il pm, ascolta le testimonianze dei consulenti, ha dedotto che il fatto non sussiste, anche la commissione interna era arrivata ad una conclusione simile: «La signora è stata assistita momento per momento, prima nell'unità coronarica, poi in rianimazione. E l'equipe che ha compiuto l'intervento - affermava l'ex direttore sanitario Perri - è molto esperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA DENUNCIA Chiesto l'intervento del prefetto

# Turni massacranti al Pugliese Ospedale verso lo sciopero

OSPEDALE Pugliese verso una giornata di sciopero a causa della carenza di personale che sta mettendo in ginocchio i vari reparti del più grande nosocomio della Regione.

A lanciare l'allarme e a richiedere il pronto intervento del prefetto sono le organizzazioni sindacali, Cgil e Cisl, raccogliendo le segnalazioni del personale dell'ospedale.

«La gravissima carenza di personale all'Azienda ospedaliera Pugliese Ciacio di Catanzaro - sostengono i segretari di comparto Bruno Talarico per la Cgil e Franco Tallarico per la Cisl - non garantisce il diritto del mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. La carenza allarmante di infermieri, operatori socio sanitari, ostetriche, tecnici di radiologia e di laboratorio ed altre figure professionali e la condizione di sovraccarico di lavoro in carenza di organico, mette a serio rischio la qualità dei servizi oltre che la loro stessa sicurezza e lo stato di salute. E la situazione, verosimilmente si aggraverà con la prossima stagione estiva, periodo contrattualmente previsto per le ferie e di contro anche di aumento della popolazione che usufruisce dei servizi

ospedalieri».

I problemi all'interno dei reparti sono molteplici.

«Nelle varie unità operative fanno turnazione solo pochi infermieri e pochissimi operatori socio sanitari - fanno sapere i due sindacalisti - il cui carico di lavoro è veramente gravoso e non garantisce il mantenimento degli standard di assistenza necessari».

E' stato più volte richiesto il reperimento di personale, anche a tempo determinato, in sostituzione di coloro che sono andati in pensione, o in aspettativa, congedi per maternità, part-time.

«Ma - proseguono da Cgil e da Cisl - nessuna soluzione in tal senso è stata adottata. Il personale, a sostegno della richiesta di soluzione della problematica sopra cennata, è entrato in stato di agitazione, con la previsione di una prima giornata di astensione totale dal lavoro».

I segretari sindacali Bruno Talarico per la Cgil e Luigi Tallarico per la Cisl chiedono al Prefetto di Catanzaro una urgente convocazione delle parti per esperire la procedura di raffreddamento dei conflitti, comunicando sin d'ora la programmazione di una giornata di sciopero.



**MIGRANTI** Il viceprefetto Gallo: «Si va verso un'accoglienza di tipo diffuso»  
**Il paradosso del reparto Infettivi**  
*Tagli di posti letto (da 7 a 5) nonostante i flussi di migliaia di stranieri*

Nel territorio rete di associazioni per dare risposte  
 Testimonianze degli ospiti del sistema Sprar

**di GIACINTO CARVELLI**

DAL 2009 ad oggi sono transitati dal Cara.S. Anna circa 140 mila migranti; nei vari centri Sprar, si registra una presenza media di due-mila ospiti: a fronte di questi numeri *monstre*, l'ospedale San Giovanni di Dio ha un reparto infettivo con 10 posti letto previsti, ma solo 7 effettivi (più uno in day hospital) che il piano regionale vorrebbe ridurre a 5.

E' il quadro, tutt'altro che rassicurante, che è emerso dai dati forniti da Nicola Serrao, responsabile del reparto malattie infettive del nosocomio crotonese. Lo stesso medico, poi, ha fornito nel dettaglio le varie patologie registrate dal 2009 al 2013 (di cui ci occupiamo anche in altra parte del giornale ndr). Non si è parlato, però, solo di aspetti sanitari, nel convegno "Visti da Vicino", inserito delle iniziative della Giornata del rifugiato, organizzato da Agorà società cooperativa sociale, Kroton Community, Comune di Crotona, Sprar, Protezione civile Isola di Capo Rizzuto, cooperativa sociale Baobab.

Tra gli argomenti trattati, anche il paventato arrivo di un altro grosso centro di accoglienza che il Governo vorrebbe dislocare a Crotona. Ipotesi, questa, che ha registrato la contrarietà della rete delle associazioni che stanno gestendo il progetto, assieme a Libera, Arci ed altri movimenti, ma anche del Comune di Crotona. Per la rete di associazioni e movimenti, Pino De Lucia ha ribadito che il modello di accoglienza da mettere in

pratica è quello dei piccoli numeri, più a misura d'uomo. Dal canto suo, l'assessore alle politiche sociali, Filippo Esposito, dopo aver ricordato che la rete è stata creata anche su input della prefettura ha invitato il Governo, sull'ipotesi del nuovo centro, «a valutare per bene le circostanze». Ha fatto le veci del prefetto, Maria Tirone, la dirigente Elisa Borbone, che ha fatto una serie di considerazioni sui diritti dei migranti.

«La paura che si è diffusa su un altro centro di accoglienza che dovrebbe sorgere a Crotona è a mio parere infondata. Ci sarà solo una ristrutturazione del sistema, che prevede centri di primo soccorso, dove gli ospiti saranno pochi giorni, per poi passare nei così detto hub regionali per le richieste di asilo e poi arrivare alla sistemazione nei centri Sprar». E' quanto ha sostenuto nelle sue conclusioni Fabrizio Gallo, presidente della Commissione territoriale di Crotona, che ha sottolineato il ruolo fondamentale del territorio per fronteggiare i flussi migratori. Gallo ha ricordato, poi, che la Commissione di crotona è la seconda in Italia, per numero di domande vagliate (dopo Roma), che ha competenza su Calabria e Basilicata. «E' però - ha concluso - la prima in termini di concessione di protezione internazionale».

Silvana Gagliardi, assistente sociale della Prociav Arci Isola Capo Rizzuto, ha raccontato l'esperienza

dell'accoglienza dei migranti nei centri Sprar e di come, invece fuori «ci sono ancora problemi di inserimento nel territorio, perchè sono visti ancora come i diversi».

L'esperienza delle unità abitative fornite dalla Caritas per ospitare di notte i richiedenti asilo è stata illustrata da don Giuseppe Noce insieme a rappresentanti delle parrocchie di San Paolo e del Sacro cuore.

Ad intervenire anche Giuseppe Manzo, direttore del "Nel paese.it", che si è soffermato sul ruolo dell'informazione in un fenomeno delicato come quello dell'emigrazione e proponendo, «territori come Crotona e Lampedusa, per il loro contributo, una medaglia al valor civile».

Ci sono state, poi, le testimonianze di ex-ospiti dello Sprar, tra cui Solomon Aregawi presidente associazione "Terra dove Andare", che ha raccontato la sua esperienza fornendo anche alcune proposte.

A moderare il convegno, il giornalista Giuliano Carella. In serata, la giornata del Rifugiato è proseguita nella villa comunale, con un momento di ricordo e di preghiera per i migranti vittime del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ecco la mappa delle patologie più frequenti

*Casi di malaria, Aids e tubercolosi. Tra i senza fissa dimora anche di scabbia*

L'ASPETTO sanitario, che è tra i più importanti nel fronteggiare i numeri dei flussi migratori, a Crotona è del tutto insufficiente. E' quanto è emerso nel corso del convegno svoltosi ieri mattina nella sala della cultura nell'ambito della Giornata mondiale del rifugiato: "Visti da Vicino". Il responsabile del reparto di malattie infettive del San Giovanni di Dio, Nicola Serrao, ha fornito, nel dettaglio, i numeri dei ricoveri dei migranti, provenienti sia dal Cara S. Anna, ma anche dai centri Sprar e di quelli senza fissa dimora. Le patologie riscontrate da ricoverati provenienti dal Cpa, **nel 2009** ci sono stati due casi di Ascaridiasi; 3 casi tubercolosi (una polmonare, una disseminata, una intestinale); un caso di sospetta Tbc polmonare; 3 casi di scabbia; un caso di malaria; un caso di polmonite; un caso di pleuropolmonite; un caso di infezione da Cytomegalovirus. Per i senza fissa dimora, tre casi di scabbia e un caso di Encefalite virale.

Passando **al 2010**, dal Cpa sono arrivati in reparto due casi di Tbc (uno associato ad infezione da Hiv, Epatite Cronica Hbv, Sepsi Stafilococcica); 4 casi di polmonite (uno associato a scompenso cardiaco); due casi di scabbia; un caso di Epatite e uno di Enterite da Proteus.

**Nel 2011**, invece, ci sono stati 3 casi di Tbc (2 polmonari, una pleurite); due casi di sospetta Tbc; 4 casi Hiv (uno associato a Sifilide); un caso di Leishmaniosi viscerale; un caso di Gonorrea; un caso di Uretrite Stafilococcica; un caso di infezione delle vie urinarie; 3 casi patologie

respiratorie (Tracheobronchite, Pleurite, Polmonite); un caso di Herpes e uno di Rettocolite.

Proseguendo, **nel 2012**, si sono registrate 3 infezioni Hiv (una associata a Linfoma di Burkitt); due casi di malaria; un'infezione Stafilococcica; una Linfadenopatia generalizzata; Tbc non Bacillifera; 3 sospette Tbc polmonari; due epatiti acute; una sospetta Tbc renale.

Infine, **nel 2013**, 4 sono state le infezioni Hiv; 5 patologie respiratorie; 4 sospette Tbc polmonari; una Tbc polmonare; due casi di scabbia; una Malaria; una Dermatite; una Cirrosi Hcv; una Febbre di Ndd. Dai centri Sprar, invece, rilevate una Tbc polmonare; una malaria; una sospetta Tbc polmonare; una scabbia e una polmonite. Patologie dei senza fissa dimora: due infezioni Hiv (uno associata a Tbc polmonare, uno a Linfoma di Burkitt) e tre patologie respiratorie.

Serrao, poi, ha sottolineato come la situazione sia migliorata con l'avvio di collaborazione con il progetto migranti e le cooperative Archè e Agorà, effettuando degli screening che hanno fatto scoprire un caso infezione da Hiv, 5 casi positività Hbv, un caso di positività Hcv; un caso di Ascaridiasi; un caso di sifilide. In collaborazione con in Cpa, invece, si effettuano screening per Tbc, Hiv, Hbv, Hcv, Hiv.

Infine, il responsabile delle malattie infettive si è auspicato un potenziamento del reparto, per dare risposte più incisive rispetto alle esigenze.

**gia. car.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** Tre circoli dell'Ncd: «Bisogna ringraziare e non ostacolare gli imprenditori»

# Riesplode la questione Marrelli

*Il segretario provinciale del Pd a difesa di Sulla e Oliverio: «Nessun ostracismo»*

Pantisano  
«Palese  
il conflitto  
d'interessi»

di GIACINTO CARVELLI

SI È riaperto lo scontro politico sulla sanità privata nel territorio crotonese.

Ad accendere la miccia l'intervento del segretario provinciale del Pd, Arturo Crugliano Pantisano, che sottolinea come «la sanità è al contempo un patrimonio di tutti e un problema che accomuna tutte le forze politiche nel dovere di tutelarla». Lo stesso Pantisano, poi, evidenzia «il ruolo preponderante della sanità pubblica non può e non deve inibire alcuna iniziativa privata, ma è altrettanto opportuno ribadire che il Partito democratico ha sempre ritenuto che prima di smantellare il pubblico a favore del privato si dovrebbe verificare le possibilità di rafforzare la prima e supportare la seconda in un'ottica di complementarità e non concorrenzialità». Il riferimento, dichiarato, è quello alla «vicenda» del Marrelli Hospital, il cui titolare è il marito della presidente facente funzione della Regione, Antonella Stasi, e recentemente ha ribadito la volontà di proseguire, nonostante gli attacchi subiti. Il segretario provinciale del Pd difende, la posizioni prese in merito dal deputato Nicodemo Oliverio e dal consigliere regionale,

Francesco Sulla. «I nostri rappresentanti istituzionali ribadisce Pantisano - non solo non si sono mai discostati da questi elementari e sacrosanti concetti, ma hanno semplicemente inteso tutelare la sanità pubblica di questo territorio chiedendone maggiore rispetto da parte di chi per ruolo e per competenza è chiamato a decidere». Per il segretario provinciale «intendere questa posizione come campagna di disinformazione e di delegittimazione di quanti investono nella sanità privata è erroneo e fuorviante oltre che pericoloso». In un altro passaggio, Pantisano pone in evidenza il fatto che «parlare di sanità è certo cosa difficile, soprattutto in una regione come la nostra, dove in tanti casi il conflitto di interesse è piuttosto palese e nella quale è innegabile che si è creata l'ambigua situazione tra la titolarità del potere politico e di governo e la riconducibilità di alcune azioni messe in campo».

Non si è fatta attendere la risposta del **Nuovo dentro destra**, affidata ai circoli **La Fenice, Milone e A'Marina**, che sottolineano come quelle di Pantisano siano «dichiarazioni forti che denunciano un atteggiamento chiaro da par-

te del Pd crotonese contro una sanità privata che spesso è sinonimo di eccellenza e garantisce quello che il pubblico non può dare a causa delle ristrettezze imposte dai ministeri». I circoli lamentano l'assenza dello stesso Pd, ed in particolare di Oliverio e Sulla «quando l'ospedale di Crotona non molti anni fa, quattro per l'esattezza, sotto la gestione di una Giunta Regionale di sinistra, chiudeva i propri bilanci con una perdita di circa 60 milioni di euro l'anno? Lo sanno questi signori che l'Asp di Crotona ha recuperato tali perdite ed oggi chiude i propri bilanci in pareggio?».

I circoli Del Nuovo centro destra, infine, intendono ringraziare «come esponenti politici i pochi imprenditori di questa città e di questo territorio, i vari Marrelli, Pugliese, Baffa, Oliveti, Caparra, Sanguedolce, ma anche i proprietari di laboratori e centri privati che in questi anni hanno contribuito a rendere più completa l'offerta sanitaria pubblica, mettendo a rischio proprie risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Taglio del nastro per nuovi reparti e servizi

DOPPIO appuntamento oggi per la sanità crotonese, per una volta non interessata a tagli ma inaugurazione di nuovi servizi.

Si comincia alle 11.30, quando il direttore generale dell'Asp di Crotona illustrerà le novità previste per l'ampliamento dei servizi il "San Giovanni di Dio" e sul territorio nella biblioteca del nosocomio.

Alle 12.15, invece, lo stesso Nostro presso la struttura Asp di via Nazioni Unite, 16 nel quartiere Tufolo, saranno inaugurati i nuovi locali, completamente ristrutturati e dotati delle più moderne tecnologie.

Tali locali saranno destinati ad accogliere le attività sanitarie relative alle cure primarie, che prevede la presenza, per le intere 24 ore, che assicurerà assistenza sanitaria. Sempre a Tufolo sarà inaugurata una postazione di Guardia medica e, soprattutto, un'altra postazione di

emergenza territoriale 118.

Tali strutture, non solo assicureranno servizi sanitari ad una zona della città che finora ne era priva, ma certamente assicurerà anche una decongestione dell'ospedale San Giovanni di Dio.

Non finiscono, però, qua le novità che sono state già anticipate dal Quotidiano tempo fa.

Il Dg Nostro, infatti, oggi illustrerà anche il progetto relativo alla nuova sistemazione, presso la stessa struttura che ospita a Tufolo anche il Centro di igiene mentale (che resterà) l'Alpi (Attività libero professionale intramuraria).

Oltre a Nostro interverranno all'incontro anche la vicepresidente facente funzione Antonella Stasi, il consigliere regionale Salvatore Pacenza e il Direttore generale del Dipartimento della Salute della Regione, Bruno Zito.

**gia. car.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ

# Turnover In arrivo lo sblocco all'Asp

di FRANCESCO PRESTIA

MISURE immediate per consentire alla sanità vibonese di uscire dalla fase di emergenza nella quale da tempo si trova. Le ha chieste al ministro della Salute Beatrice Lorenzin il consigliere regionale Alfonsino Grillo nel corso di un incontro al quale hanno preso parte anche il dg dell'Asp Florindo Antoniozzi e i sindaci di Tropea e Serra, Pino Rodolico e Bruno Rosi. Una iniziativa assunta dall'esponente regionale dell'Ncd per discutere delle maggiori problematiche della sanità pubblica calabrese, con particolare attenzione alle difficoltà vissute dalla provincia di Vibo. In particolare il dg Antoniozzi ha sottolineato l'estremo disagio del territorio vibonese a causa delle gravi e persistenti carenze nell'organico delle strutture sanitarie. Al riguardo ha ribadito che serve un buon 50 per cento in più di nuove figure mediche e infermieristiche. Secondo Grillo, il piano di rientro (adottato dall'ormai ex amministrazione Scopelitti) non ha aiutato a migliorare l'assistenza. «Siamo qui a chiedere per la Calabria lo sblocco del turnover. Mi

preoccupa soprattutto la situazione vibonese, perché su quel territorio insistono nosocomi e strutture da valorizzare e implementare. Per questo - ha ribadito - chiedo una maggiore attenzione al Vibonese, con un immediato intervento che dia ai cittadini ulteriore personale medico e sanitario e, di conseguenza, più servizi». Buone notizie sono giunte dalla Lorenzin la quale ha annunciato che nella prossima seduta del tavolo Massicci si attiverà per l'utilizzo del decreto Balduzzi, che consentirebbe di destinare alcune risorse a nuove assunzioni per Vibo. Nel frattempo il dg dovrà stilare un piano di intervento da presentare al ministero tra una settimana. Dicendosi soddisfatto della disponibilità dimostrata ancora una volta dal ministro, Grillo ha assicurato che «a breve, considerata l'urgenza, Vibo potrà godere dello sblocco del turnover, che comunque tra qualche mese dovrebbe estendersi all'intera regione. Ad ogni modo continuerò ad occuparmi del problema sino alla sua completa risoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CORSO

## Trattate le malattie del fegato

HA riscosso un grande successo di consensi e di partecipanti il corso di formazione in Epatologia per Medici di Medicina Generale organizzato da Lorenzo Surace, Responsabile dell'Ambulatorio di Epatologia dell'Aso di Catanzaro e coordinatore scientifico dell'evento. Un corso di formazione in Epatologia destinato a 30 medici di Medicina generale della Regione Calabria, ai quali è stata fornita una serie di importanti conoscenze scientifiche e metodologie di diagnosi e terapia per la gestione di importanti malattie del fegato.

In particolare il corso, che si è svolto in un hotel a Feroletto Antico, ha avuto tre distinti appuntamenti, nel corso dei quali sono stati trattate le malattie del fegato legate al metabolismo, all'azione diretta di alcuni virus, a cause genetiche e a fenomeni di autoimmunità. Sono stati inoltre affrontati due argomenti particolari quali la valutazione della fibrosi epatica con i nuovi strumenti tecnologici e la gestione del paziente trapiantato di fegato. Un corso quindi intensivo che ha visto la presenza di illustri relatori provenienti da varie parti d'Italia e i più esperti del settore.

Tra questi, Maurizio Brunetto, direttore dell'unità operativa di Epatologia - Centro di riferimento regionale per la diagnosi e per il trattamento epatopatie croniche e del tumore del fegato dell'Azienda ospedaliera-Universitaria Pisana.

